ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 8.—, Estero Fr. 12.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 7.—; Estero Fr. 11.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 10, arretrato cent. 20. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: I[...] mercìali ed in[...] di matrimonio, [...] millimetro: avvisi com[...] nzamenti, partecipazioni lire 1.50; nel corpo del giornale, rubriche speciali come: informazioni del pubblico, Cinematografi lire 3.— (Minimo 30 millimetri). Per gli avvisi collettivi vedere i prezzi in quarta pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni e posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, piazza Goldoni 1

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p., Amministrazione: II p. — Trieste, Mercoledì 7 Gennaio 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 590 — Nuova Serie - N. 48

L'importanza della missione dell'on. Nitti
nei riguardi della politica europea

L'appoggio italiano è necessario alla Francia

ROMA, 6, sera.

I colloqui dell'on. Nitti a Londra ed a Parigi sembrano avere un'importanza capitale, non solo per la soluzione del problema adriatico, ma anche per la futura orientazione della politica europea. Noi abbiamo ragione di ritenere, anzi, che dagl'incontri dei tre «premiers» alleati debba uscire qualche cosa di più che un semplice accordo su Fiume e la Dalmazia. Quello che l'on. Nitti discute in questo momento a Londra, è dunque un'interesse vitale per il nostro Paese, come per la Francia e per l'Inghilterra. Si tratta di dar carattere di continuità e di stabilità a quell'indirizzo politico che ha stretto insieme gli Alleati durante la guerra, e di costituire così una grande forza europea, che pesi decisivamente negli equilibri futuri.

Abbiamo parlato di Alleati, soltanto poichè, dopo le dichiarazioni dell'ambasciatore americano a Parigi «la grande potenza associata» sembra definitivamente appartarsi dalla Conferenza della Pace. Eliminata l'America, l'Italia acquista un valore infinitamente maggiore in seno al Consiglio Supremo. Dell'adesione dell'Italia avranno bisogno gli Alleati per la soluzione di tutte le questioni insolute, tra cui è della massima importanza il problema ottomano. Di un vincolo di amicizia duratura con il nostro Paese sente indispensabile urgenza la Francia, la quale non potendo ormai più fidare sul Senato americano per l'accordo con gli Stati Uniti, sa che la stessa Inghilterra domanda l'adesione dell'Italia per la continuazione della solidarietà politica cementata dalla guerra.

Noi non sappiamo, date queste premure, che cosa possono concludere i colloqui dell'on. Nitti. Ci sembra inutile e pericoloso abbandonarci, come fanno molti giornali, a ventate di ottimismo o pessimismo, ma una cosa possiamo affermare: che, cioè, la soluzione del problema adriatico sembra, per fatalità di eventi connessa a quella di più visti problemi, dai quali dipende tutto l'avvenire dell'Europa.

E' interesse dell'Italia che il soddisfacimento di quelle rivendicazioni nazionali per le quali essa lottò durante un'aspra e lunga guerra si leghino indissolubilmente a tutta la sua politica seguita finora? A questo interrogativo dovrà rispondere il Parlamento, quando sarà chiamato a rettificare i risultati del viaggio dell'on. Nitti. A noi preme soltanto, per ora, dare il tono di quello che è l'incontro dei tre «premiers» alleati.

Data una tale sensazione dei colloqui londinesi e parigini, ci crediamo autorizzati a ritenere che, tanto il «memorandum» consegnato da Clemenceau e da Lloyd George all'on. Scialoja, quanto le clamorose rivelazioni dei giornali alleati sulle trattative di Sisto di Borbone, debbano considerarsi come l'esplosione di uno stato d'animo sorpassato.

Il «memorandum», infatti, considera il problema adriatico rigidamente dal punto di vista wilsoniano, che l'Italia s'è sempre rifiutata di accettare. Le polemiche sulle trattative di pace del 917 tentano di gettare una sinistra luce sulla lealtà e la fedeltà dell'Italia, come alleata. Ora, invece, è chiaro che, se la Francia e l'Inghilterra desiderano continuare con l'Italia una politica comune, devono, non solo dimostrare verso il nostro Paese una chiara, piena ed assoluta fiducia, ma anche esaminare e risolvere il problema adriatico secondo uno spirito veramente equo ed amichevole, ben lontano dall'ostinazione del Presidente Wilson. Perciò noi crediamo che il convegno di Parigi, nel quale sortiranno i risultati che si aspettano i tre «premiers», debba inaugurare un periodo nuovo dei nostri rapporti con gli Alleati.

Francia ed Inghilterra non hanno dunque un interesse minore del nostro a che i colloqui di Nitti con Clemenceau e Lloyd George conducano ad un accordo soddisfacente per l'Italia. Perchè, se ancora la conferenza odierna dovesse lasciare il nostro Paese senza la sua giusta pace, nessuno potrebbe più fare argine al risentimento degli italiani verso quelli che essi ritengono responsabili della grande delusione seguita alla battaglia di Vittorio Veneto. E allora la politica europea si avvierebbe fatalmente verso un'orientazione ben diversa da quella che il signor Clemenceau e Lloyd George, mostrano di desiderare ardentemente.

Le rivelazioni di Sisto
e i rapporti tra Italia e Francia
Una nota esplicativa dell'ambasciatore Barrère

ROMA, 6, sera.

L'ambasciatore di Francia, in conformità alle analoghe istruzioni ricevute dal suo Governo, comunica:

Le narrazioni pubblicate da alcuni giornali dei passi fatti dal principe Sisto di Borbone, in seguito alle iniziative di pace dell'impero d'Austria con la Francia nel marzo ed aprile 1917, attribuiscono al Presidente della Repubblica Francese ed al Governo francese del 1917 nei riguardi dell'Italia, apprezzamenti interamente inesatti. Quelle narrazioni sono state fatte in base a telegrammi che riproducono in forma incompleta le note del principe Sisto e quelle note stesse, tali almeno quali sono state pubblicate, non rendono in ciò che concerne l'Italia, nè il pensiero, nè le parole del sig. Poincaré.

Esse indicano tuttavia di per sè stesse, e con ragione, che fin dalla prima visita che il principe ebbe a fargli, il 5 marzo 1917, il sig. Poincaré gli dichiarò nettamente: «La Francia non può trattare una pace separata con l'Austria, al di fuori dell'Italia». La verità è che sin dal principio, il principe aveva chiesto al Presidente della Repubblica un segreto assoluto. Il Presidente gli rispose immediatamente che egli era costretto a prevenirne, non soltanto il proprio Governo, ma l'Italia, l'Inghilterra e la Russia, e soggiunse, come è detto nelle note del principe, che egli poteva avere piena fiducia nel Re Vittorio Emanuele e nell'on. Sonnino, allora ministro per gli Affari Esteri.

Nel secondo colloquio del principe col Presidente, l'8 marzo, il sig. Poincaré ricordò nuovamente che l'Italia avrebbe avuto delle condizioni da porre e le note del principe Sisto riferiscono anche ciò. In nessun momento, dunque, è venuto in animo nè al sig. Poincaré, nè al Governo francese, di nascondere qualsiasi cosa all'Italia. Il Governo della Repubblica ed il Presidente hanno, al contrario, riservato sempre i diritti dell'Italia, e ciò, ben inteso, nei termini più amichevoli per un paese alleato.

Non soltanto il sig. Ribot, d'accordo col Presidente della Repubblica, prevenne a S. Giovanni di Moriana l'Italia delle iniziative austriache, ma poco tempo dopo egli comunicò all'on. Sonnino la lettera stessa dell'imperatore. Infatti, del resto, se il Governo francese non diede alcun seguito alle proposte di cui era oggetto, esso lo fece per lealtà nei riguardi dell'Italia e per non conformarsi che ai suoi desideri.

La questione del naviglio
in una nota ufficiosa

ROMA, 6, notte.

La questione della pertinenza delle navi adriatiche è sempre stato argomento di studio e di discussione nei nostri ambienti marinari e commerciali, e forma oggetto di vivo interessamento da parte del Governo italiano, che intende risolvere il problema secondo giustizia e come esigono gli interessi del nostro Paese.

Un certo allarme aveva prodotto l'incauta affermazione, raccolta da qualche ambiente, che la maggioranza del capitale delle imprese adriatiche di navigazione appartenga agli stranieri.

In proposito l'Agenzia ufficiosa scrive che se non è da escludere, che data l'influenza della politica del Governo austriaco, il quale tendeva alla snazionalizzazione delle impresa triestine di navigazione, abbia potuto, prima della guerra, avere parte anche notevole il capitale austro-tedesco. Infatti la marina mercantile triestina fu opera dell'iniziativa e della intraprendenza di quella città e conservò sempre carattere intrinsecamente italiano, così nel personale dirigente ed amministrativo delle società, come nell'equipaggio e nei lavoratori del porto.

La marina costituiva la grande industria triestina, la quale esplicava l'operosità dei cittadini italiani di quella regione, in un numero che si fa ascendere a 20 mila famiglie. Essa, che nel suo sviluppo dovette ricorrere al capitale straniero, non ebbe da questo alcun mutamento sostanziale.

Il capitale straniero rappresentò un finanziamento bancario, fornito da istituti aventi le loro filiali nella città. Il possesso delle azioni fu oscillante e, molto spesso, una notevole maggioranza di esse fu in possesso di italiani adriatici. Inoltre, dopo la guerra, il capitale azionario delle tre società di navigazione diventò proprietà di cittadini italiani.

Quanto all'inscrizione delle navi triestine al registro navale italiano, il ritardo è dovuto alla situazione. Le navi adriatiche, sottratte in passato al «Veritas» francese, dovettero inscriversi al «Veritas» austriaco, la cui denominazione, conseguenza della situazione politica, non escludeva che la istituzione fosse emanazione della Camera di Commercio di Trieste, onde sottrarsi all'influenza del «Veritas» germanico. Per la necessaria qualifica, il «Veritas» adriatico si associava al «Lloyd Register». Il Lloyd navale italiano è invece alleato alla «Britisch Corporation», concorrente del «Lloyd Register», donde la difficoltà della inscrizione del naviglio adriatico all'istituto italiano, difficoltà che saranno eliminate con la soluzione dei problemi principali e della nazionalità del naviglio stesso.

Davidovic riconosce l'italianità di Zara
e desidera l'accordo con l'Italia

ROMA, 6, notte.

L'Epoca pubblica oggi un'intervista di un suo redattore col Presidente del Consiglio jugoslavo sig. Davidovic.

Il ministro non ha contestato il carattere italiano di Zara ed ha riconosciuto che si deve darle l'autonomia ma si è affrettato a soggiungere: «sotto la sovranità jugoslava». Di Fiume s'è limitato ad osservare, che qualora essa venisse attribuita ai jugoslavi, noi non cederemmo che 20.000 italiani, mentre i jugoslavi, in caso diverso, complessivamente cederebbero 40.000 dei loro connazionali.

Parlando delle nuove trattative che si iniziano a Parigi, il Presidente del Consiglio jugoslavo ha detto: «Ho dato ordine alla nostra delegazione di accettare trattative dirette. La delegazione italiana troverà, dunque, le migliori disposizioni del mondo, se vuole discutere con noi sulle questioni che ancora ci separano. Però ho bisogno di dirvi, che desidero con tutto il cuore che si possa giungere ad un accordo. Nessuno è meglio di me convinto della reciprocità degli interessi e della utilità comune, che deriverebbe alle due nazioni da un'intesa. Noi siamo un paese agricolo, voi un paese industriale. Voi avete bisogno di grano e bestiame e noi abbisogniamo di tutto il resto. Perchè non dovremmo venire a prenderlo da voi, che siete sulla nostra soglia in Slovenia, come attraverso l'Adriatico e che producete in modo tanto apprezzabile?»

Le ratifiche fra gli Alleati e la Germania
saranno scambiate sabato
Loucheur sulla terribile situazione in Austria

PARIGI, 6 mattina

L'unica difficoltà che ancora ritardava lo scambio delle ratifiche fra le Potenze alleate e la Germania è ormai scomparsa. La discussione dei compensi dovuti per l'affondamento della flotta tedesca a Scapa Flow è finita ieri con un ultimo colloquio fra Loucheur, Dutasta e Von Lersner. Sabato alle ore 16 ci sarà la cerimonia finale che segnerà automaticamente la messa in vigore del trattato. Così verrà firmato il protocollo e consegnata a Von Lersner la lettera che precisa l'intenzione degli alleati e che dà soddisfazione alla Germania, dopo di che seguirà immediatamente lo scambio delle ratifiche.

Rimangono ancora alcuni particolari da regolare: quelli che riguardano lo sgombero da parte della Germania dei territori sottoposti a plebiscito, sgombero che deve avvenire 99 ore soltanto prima dell'arrivo delle truppe alleate perchè sia mantenuto l'ordine pubblico. Il trasporto delle truppe alleate attraverso la Germania durerà circa 11 giorni.

I giornali dicono che la formula approvata dal Consiglio Supremo implica la consegna immediata di 192 mila tonnellate di materiale natante. Gli alleati si dichiarano disposti di accordare una riduzione sulle 400.000 tonnellate domandate.

Oggi pure al Consiglio Supremo il ministro Loucheur ha nuovamente parlato della miseria dell'Austria.

La situazione — ha detto — è così tragica come non fu mai. A partire dal primo febbraio tutti i depositi e tutte le riserve saranno esauriti e assisteremo allo spaventoso spettacolo di una popolazione di parecchi milioni di abitanti che muore di fame nel centro d'Europa. Già i bambini muoiono in grande numero e gli aborti si moltiplicano, perchè le madri si rifiutano di dare alla luce creature destinate a perire di inanizione.

Le pensioni in Dalmazia

ROMA, 6, sera

La presidenza del Consiglio dei ministri attese le tristissime condizioni economiche causate dalla svalutazione della corona nella Dalmazia ha accordato ai pensionati civili e militari, loro vedove ed orfani in detti territori a decorrere dal 1 gennaio c. a. il pagamento in valuta italiana degli assegni di pensione in ragione del 40 per cento fino all'80 per cento tenendo conto in tale ragguaglio dei casi meritevoli di considerazione.

I provvedimenti del Governo
per risolvere il problema delle abitazioni

ROMA, 6, sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale, considerato essere necessari ed urgenti alcuni provvedimenti provvisori per mitigare le difficoltà attuali in cui si trovano, tanto i cittadini per procurarsi alloggio stabile nelle città dove risiedono, quanto viaggiatori per avere alloggio temporaneo negli alberghi, si decreta:

1. Nelle città che al 31 dicembre 1919, secondo i dati delle anagrafi municipali hanno raggiunto e sorpassato i 100.000 abitanti, per le quali ne sia riconosciuta dal Governo la necessità, è istituito un commissario del Governo, con l'incarico di vigilare alla esecuzione delle disposizioni contenute negli articoli seguenti, e dare tutti i provvedimenti necessari per tale esecuzione. Le autorità politiche ed amministrative devono prestare il loro concorso e quello dei loro funzionari ed agenti e della forza pubblica, se occorre, affinchè il commissario possa adempiere efficacemente il suo ufficio. Il commissario ha facoltà di farsi coadiuvare da cittadini di sua personale fiducia, per gli scopi attinenti al suo ufficio.

2. Il commissario del Governo è investito del potere di regolare in via provvisoria, con disposizioni di massima, o relative a casi particolari di sfratti degli inquilini determinando anche con criteri generali, o particolari gli eventuali nuovi aumenti di pigione per i periodi di proroga stabiliti.

3. La sospensione degli sfratti non può essere ordinata rispetto alle abitazioni costituite per uso esclusivo di determinate classi ed organizzazioni di impiegati o cittadini, quando si trovino attualmente occupati da chi non appartiene, od ha cessato di appartenere alla classe od organizzazione. Tale disposizione si applica alle case dei ferrovieri, ed a quelle che presentano analoga caratteristica.

4. Chi subaffitta appartamenti o stanze, con o senza mobili, non può percepire una mercede superiore del 25 per cento alla pigione, che egli paga se il subaffitto è senza mobili, nè del doppio di tale pigione, se è con mobili, o con mobili e servizio. Se sorge controversia sulla determinazione del prezzo di affitto, in relazione ai locali subaffittati, il commissario la decide senza formalità di procedura, anche oralmente sentite le parti e visitati i locali, se lo reputa necessario. Non è ammesso nessun reclamo.

La presente disposizione si applica anche agli affitti in corso; essa non riguarda gli alberghi e le pensioni.

5. Per valutare esattamente la estensione e la qualità dei provvedimenti che occorrono a ciascuna città, il commissario procura, altresì, di aver notizia delle case e degli appartamenti e stanze destinate ad affitto e subaffitto che si trovano disponibili, del numero delle persone, o famiglie che hanno bisogno di alloggio con l'indicazione del rispettivo stato sociale ed economico e del motivo pel quale devono risiedere nella città. All'uopo è autorizzato ad istituire un registro di inscrizione presso gli uffici comunali, o dove meglio crede, e ad ordinare i convenienti mezzi di controllo sulle dichiarazioni degli interessati.

6. Chi subaffitta case, appartamenti, o stanze con o senza mobili deve giustificare la qualità di conduttore ed il prezzo delle abitazioni con contratto scritto di data certa. In mancanza, è tenuto a sgomberare i locali non necessari alla sua abitazione, dei quali il commissario disporrà a norme dell'art. 5.

7. Gli uffici civili e militari che hanno carattere provvisorio, in quanto sono stati istituiti a causa della guerra, ovvero per servizi pubblici temporanei derivati dalla guerra, o dalla cessazione di essa, devono, nel termine di tre mesi, essere allogati in baracche, che saranno costruite a tale scopo per cura del Governo su aree fornite gratuitamente dall'Amministrazione Comunale, lasciando disponibili gli edifici privati finora occupati, dei quali il commissario del Governo curerà lo sgombero, l'utilizzazione per alloggio privato, o per restituzione ad uso di albergo cui fossero prima destinati. La determinazione degli uffici compresi nella presente disposizione è proposta dal commissario e deliberata dal Consiglio dei Ministri.

8. La nomina dei commissari del Governo, la durata della loro funzione e la loro sostituzione, quando occorre, è deliberata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, col quale essi sono autorizzati a corrispondere direttamente per tutto quanto concerne l'adempimento del loro ufficio.

9. Gli atti di violenza sulla proprietà pubblica o privata, o contro persone per procurare coattivamente a sè o ad altri abitazioni, commessi nelle forme prevedute dall'art. 248 del Codice Penale, sono puniti in conformità dello stesso articolo e dei successivi: si applicano in relazione a questo delitto le disposizioni degli articoli 246 e 247 dello stesso Codice per i delitti di istigazione o di apologia. Contro i colpevoli deve essere sempre spedito il mandato di cattura.

10. Gli edifici che attualmente sono destinati per uso di albergo, non possono essere venduti, o dati in locazione a nuovo conduttore senza autorizzazione del Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, il quale deve assicurarsi che la destinazione non sarà mutata. In caso contrario, il Ministro ha diritto di esercitare la prelazione per l'acquisto a giusto prezzo, a favore dell'ente o della persona che assuma di mantenere per dieci anni, almeno, la detta destinazione, fissando, all'uopo, convenienti garanzie. L'azione di nullità può essere proposta in qualsiasi tempo dal Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro.

L'Ungheria e la pace
A Budapest gli animi sono depressi
di fronte alla visione della realtà

VIENNA, 6, ore 17.

(g. s.) - *Una parte della delegazione ungherese per la pace ha lasciato Budapest diretta a Parigi, con a capo il conte Apponyi. Date le difficoltà delle comunicazioni telegrafiche tra Parigi e Budapest, il Governo ungherese ha deciso che la delegazione ritorni a Budapest appena sarà in possesso del testo del trattato di pace lasciando a Neuilly soltanto alcuni suoi membri. Il trattato sarà sottoposto a Budapest ai rappresentanti dei partiti politici, ai rappresentanti dell'industria e del commercio, affinchè ognuno conosca la portata del trattato e possa fare le opportune proposte.*

Gli animi a Budapest sono alquanto depressi dopo le esperienze tratte a Versaglia.

La delegazione passò ieri per Vienna diretta a Neuilly. Il conte Alberto Apponyi ricevette i rappresentanti della stampa viennese ai quali espresse la sua preoccupazione per la gravità del compito affidatogli. Disse, di aver lasciato Budapest con commozione, ma a testa alta. La pace che verrà ora dettata a Neuilly, non sarà una pace che deciderà dell'avvenire dell'Ungheria. Il conte Appony fece infine appello a Dio, che non lascierà invendicata l'ingiuria che viene ora inflitta alla Ungheria.

Alla domanda, se avrebbe firmato un trattato dal quale l'Ungheria uscirebbe mutilata, rispose che soltanto l'Assemblea Nazionale ungherese deciderà del destino della Nazione.

Annunciano intanto da Budapest, che Huszar visitò il generale Franchet d'Esperey, il quale confermò che le condizioni di pace saranno dure per l'Ungheria, ma che la Francia aiuterà il paese per ristabilire l'ordine.

L'amputazione dell'Ungheria

PARIGI, 6, notte

Si annunzia, che il primo scaglione della delegazione ungherese per Parigi, capitanata dal conte Alberto Appony arriverà domani a Parigi e si recherà a Neuilly, nel castello di Madrid, già occupato dai bulgari.

Essi troveranno il progetto del trattato elaborato dal Consiglio Supremo. La caratteristica del trattato sta nella determinazione delle frontiere, in seguito alla quale, l'Ungheria si trova amputata di territori abitati da nazionalità allogeni, che si era annessi durante la sua storia tumultuosa. A nord la repubblica czeco-slovacca, ad oriente la Rumenia, a sud il regno S. H. S., si incorporeranno o, meglio, torneranno ad incorporarsi territori dell'antico regno di S. Stefano, il quale perderà provincie come la Transilvania, la Croazia, la Slavonia, il Banato ecc.: in complesso, metà della sua popolazione e più che metà dei suoi territori.

La Polonia
riconosce l'indipendenza dell'Ucraina ed occupa la Galizia orientale

PARIGI, 6, notte

Secondo un telegramma da Varsavia al Matin *non solo è un fatto compiuto l'accordo tra la Polonia e l'Ucraina, in base al quale la Polonia si dichiara pronta a riconoscere l'indipendenza dell'Ucraina, a condizione che questa rinunzi alle sue pretese sulla Galizia orientale, ma lo stato maggiore polacco ha già iniziato l'occupazione dei territori della Galizia orientale, recentemente sgomberata dalle truppe di Denikin. A mano a mano che i russi si ritirano, i polacchi estendono la propria zona d'occupazione, per impedire che il paese ricada nuovamente nelle mani dei bolscevichi e non sarà improbabile che arrivino fino a Kiew.*

L'atteggiamento dei tedeschi
della Czeco-Slovacchia

VIENNA, 6, ore 18.

(g. s.) Nuove burrasche sono in vista nella repubblica czeco-slovacca, ove i tedeschi, condotti da Lodgmann, protestano energicamente contro le voci che annunciano l'intenzione dell'Assemblea Nazionale, di votare la costituzione della Repubblica prima di sciogliersi. Secondo tali voci, sarebbe stato deciso di portare nelle due Camere la questione delle lingue, ma quello che è il più grave, è che pare si voglia introdurre una specie di paragrafo 14, di infausta memoria austriaca, che darebbe al Presidente il potere di sciogliere il Parlamento, governando a mezzo di decreti legge. I tedeschi della Boemia dichiarano di non riconoscere la costituzione fatta senza la loro cooperazione. Essi fanno ampie riserve sulle conseguenze dell'atto, che sarebbe il tradimento della democrazia e la violazione dei diritti delle nazionalità non czeche.

Intanto giunge notizia riportata dall'*Arbeiter Zeitung*, di un incidente avvenuto a Znaim, ove la polizia czeca avrebbe bloccato un treno di fanciulli viennesi, diretti in Olanda. Il treno rimase fermo parecchie ore.

Il *Neues Wiener Journal*, riceve da Buchs, che la ferrovia dovette pagare agli spazzatori di neve cento corone al giorno, altrimenti sarebbe stato impossibile riprendere il servizio sulla linea dell'Arlberg. Ciò avviene durante il periodo della più squallida miseria e della maggiore disoccupazione.

Il progetto d'autonomia per le isole d'Aland

ROMA, 6, sera.

La legazione di Finlandia comunica: La commissione nominata tempo fa dal Governo finlandese per organizzare l'autonomia delle isole Aland, ha ora terminato il suo lavoro. Essa ha preparato un progetto di legge, il quale accorda a quella provincia una rappresentanza nazionale, eletta dalla popolazione delle isole, la quale sarà chiamata Consiglio Generale, con un assai largo diritto legislativo. Le leggi approvate dal Consiglio Generale, che avessero rapporto con gl'interessi della Repubblica della Finlandia, dovranno essere sanzionate dal Presidente della Repubblica. La lingua ufficiale sarà la svedese, che è la lingua della maggioranza della popolazione delle isole. Gli alandesi saranno esenti dal servizio militare, ma sarà loro affidato il servizio di pilotaggio e fari. Questa legge non potrà essere mutata senza il consenso della popolazione delle isole.

Il Governo sta per prendere in esame questo progetto. L'opinione in Finlandia è contraria alla separazione delle isole Aland dalla Finlandia. I partiti non socialisti, sono unanimi su questo punto. Quanto al partito socialista, è stata fatta su di esso una forte pressione da parte dei socialisti della Svezia. Ciononostante è stata approvata dal Congresso generale del partito socialista il 14 dicembre, una mozione, secondo la quale si conferma che per gli interessi della Finlandia è necessario che queste isole rimanessero in suo possesso, ma agli abitanti delle isole debba essere data la più larga autonomia. (*St.*)

L'avanzata delle armate rosse

ZURIGO, 6, notte.

Un radiotelegramma bolscevico annunzia che l'armata rossa ha ripreso Jekaterinoslav, lungo il corso del Dnieper, e che la lotta continua nei dintorni della città di Nowatserkask, lungo il Don, a nord di Rostow. Un altro radiotelegramma fa sapere che i bolscevichi si sono impadroniti delle miniere di carbone del Don.

Prossimo rimpasto del Gabinetto austriaco

VIENNA, 6, sera.

(*g. s.*) - Il cancelliere Renner riprese la direzione del Governo.

Corre voce che la coalizione dei socialisti con i cristiano-sociali non si potrà mantenere e si dovrà rimpastare il Ministero. A tale uopo saranno aggregati parecchi rappresentanti delle provincie. Vi è speranza che tale cooperazione distoglierà la popolazione delle provincie dai tentativi di distacco da Vienna. Conduce le trattative per i cristiano-sociali, Mayr, incaricato della redazione del progetto di costituzione austriaca.

Il primo compito del Cancelliere Renner sarà quello di porsi allo studio del materiale preparato intorno alle sue trattative col Governo czeco-slovacco.

Guglielmo
è un uomo moralmente e fisicamente finito
dice un suo ammiratore

BERLINO, 6, notte.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dall'Aja pubblica ciò che dice un ammiratore dell'ex Kaiser.

Secondo lui, non si deve prestare fede alla voce che l'imperatore avrebbe intenzione di risalire sul trono, abbandonato così precipitosamente ed aggiunge: « E' una menzogna che ad Amerongen si sia pieni di ottimismo. Il Kaiser è invecchiato e le sue forze vitali sono intaccate. Il tremito del braccio e della gamba, di cui egli soffriva già leggermente da vari anni, è molto aumentato. Egli è diventato corpulento e se la presenza della persona è sempre militare, la sua statura è diminuita. Si è quasi colpiti dall'abitudine che ha preso, di parlare lentamente. Egli non ritrova vigore che quando gli si parla del passato. Spesso, durante la conversazione, il suo viso perde ogni espressione, egli guarda fisso innanzi a sè, con lo sguardo perduto nell'infinito. In tali momenti, si ha pietà del Kaiser. Chi l'ha veduto, deve giudicare che quest'uomo è realmente finito, nè può più presentare alcuna parte attiva. Quando egli si sente meglio, cerca di interessarsi di ogni cosa e discute molto, ma le vicissitudini della guerra, il colpo della catastrofe finale e le preoccupazioni dell'avvenire lo tormentano e paralizzano la sua volontà.

Egli ha acquistato la proprietà della baronessa Heerskerk a Dorn e conta rimanervi. La Germania è finita e perduta per lui ed egli non parla neanche più di passarvi gli ultimi giorni. Più che mai egli crede che i suoi consiglieri e tutte le nazioni lo abbiano ingannato ed abbandonato ».

Il corrispondente dichiara tuttavia che Sua Maestà, decaduta è disgustata dall'umanità, non può far a meno di una corte di una quarantina di persone.

L'America latina contro l'emigrazione gialla

NEW YORK, 6, sera.

(*r.*) Mandano da Washington, che i rappresentanti diplomatici dell'Argentina, del Messico, del Venezuela e del Brasile hanno chiesto copia al ministro dei lavori pubblici, delle leggi americane che regolano l'ammissione dei cinesi e dei giapponesi e ciò allo scopo di studio e per introdurre gli stessi sistemi restrittivi nei rispettivi paesi, già allarmati dalla crescente emigrazione asiatica. Si assicura, che recentemente le autorità argentine scopersero una colonia di 20 mila giapponesi, la cui esistenza era completamente ignorata.

La peste a Costantinopoli

SALONICCO, 4.

(*s*). - Secondo notizie recentissime l'epidemia di peste a Costantinopoli si estende in modo allarmante. La popolazione ha obbligo di farsi vaccinare. Tutti i locali pubblici, ristoranti, sale da ballo, cinematografi, scuole e moschee, sono state chiuse. Anche il servizio dei tram e delle ferrovie sotterranee fu sospeso per precauzione. Ma a fronteggiare il morbo ci vorrebbe pulizia. La città è invece di un sudiciume impressionante. Le vie sono coperte di immondizie. Si deplora oggi la mancanza dei cani che aiutavano a pulire le strade.

Nessuno si occupa della pulizia, le autorità sono assorte dalla politica, gli impiegati subalterni si dibattono nella più squallida miseria, la popolazione tutta è vinta da un'egoismo fenomenale.

Oltre alla peste ci sono casi isolati di colera, e molti casi di tifo. Anche dalla provincia le notizie sono poco buone. La peste è comparsa in parecchie località, decimando la popolazione.

Il terremoto nel Messico
Un centinaio di vittime

NEW YORK, 6, sera

(*r.*) Le ultime notizie giunte da città del Messico, sul terremoto di sabato scorso dicono che esso non ha colpito soltanto la capitale, ma che si è esteso ad una zona comprendente dieci Stati, manifestandosi più violento e disastroso negli Stati di Vera Cruz, Queretaro, e Jalisco.

L'epicentro risulta essere presso il vulcano Origaba, che si trova nella parte occidentale dello Stato di Vera Cruz ed è uno dei monti più alti del mondo (5295 m.) La zona in cui le successive scosse sono state avvertite si estende a 500 miglia. Due villaggi sono completamente distrutti, ma gli abitanti sono rimasti quasi tutti salvi dal flagello.

La città di Jalisco e quella di Origaba sono gravemente danneggiate. A Cordoba si avvertirono quindici scosse consecutive. Altri particolari mancano, a causa dell'interruzione di tutte le linee telegrafiche. Il numero delle vittime è imprecisabile, ma pare che i morti oltrepassino il centinaio ed i feriti siano 300. A Città del Messico, numerosi edifici sono rimasti gravemente danneggiati.

La fermezza di Fiume
Inno di giubilo della stampa jugoslava

FIUME, 6, sera

Le previsioni per la soluzione della questione fiumana, malgrado la cronaca rosea dei primi colloqui di Nitti, non sono troppo buone. Al discorso di Clemenceau è seguita la pubblicazione sulla Vedetta d'Italia *del testo del «Memorandum» degli alleati all'Italia, che ha destato impressione penosissima. Le notizie che giungono da Roma dai delegati del Consiglio Nazionale dott. Belasich e Mini e dal deputato Rizzo, se da un lato sono confortanti, perchè rassicurano sul proposito del Governo di non transigere sulla questione di Fiume, dall'altro lasciano a divedere che la lotta sarà ancora aspra e lunga. Oggi parte per Roma di nuovo anche il maggiore Giuriati.*

Congedo agli studenti

Fiume e d'Annunzio, intanto, si preparano a una più lunga resistenza, che sarà tanto meno dura, quanto più essa risulterà giustificata agli occhi della Nazione e del Governo.

Sta certo in relazione a questa previsione, la circolare emanata dal Comando a tutti i legionari, in cui si esortano quanti hanno obblighi scolastici a lasciare la città per finire i propri studi. Ci sono fra i legionari numerosi giovani ufficiali e anche semplici volontari (il battaglione della Venezia Giulia conta gran parte dei nostri studenti), ai quali l'ulteriore permanenza a Fiume sarebbe di grave danno.

Il comando non solo scioglie da ogni impegno questi giovani, ma si sforza nella circolare a persuaderli ad andarsene per servire così alla Patria nel modo migliore. Ed è da augurarsi che, per quanto possa costare a questi giovani generosi l'abbandono del posto di battaglia in questo momento, sentano le alte ragioni che hanno dettato al Comando la circolare, e tutti ne approfittino per il migliore avvenire loro e della Nazione.

Più che il numero, a Fiume conta la fermezza: la partenza di alcune centinaia di studenti non diminuirà affatto la forza dei legionari, perchè essi sono più che una forza materiale, una forza morale e il numero non conta che molto relativamente.

Sulle dimissioni dell'on. Ossoinack da membro del Consiglio Nazionale, dimissioni ch'egli giustificò col dissidio, ormai superato, sorto fra il Comandante e il Consiglio Nazionale per la mancata sanzione del voto che accettava le offerte governative per la risoluzione dell'impresa dannunziana, si fanno i commenti più varii. E' certo però che nelle storiche sedute del C. N., in cui si discussero le proposte ultime di Badoglio, l'on. Ossoinack fu fra i più strenui sostenitori dell'accordo, per cui le dimissioni appaiono giustificate, anche senza ricorrere a malignità.

Tuttavia va rilevato che, se una sua recente malattia non giustificasse in gran parte la sua assenza da tutte le ultime trattative, si dovrebbe concludere, come fanno certuni, che il valoroso difensore della causa fiumana a Parigi e a Londra e anche a Fiume per più di un anno, avrebbe ragione di dolersi d'essere stato trascurato in quest'ultimo tempo e da ciò sarebbe stata determinata la sua uscita dal Consiglio.

Comunque sia, la sua autorità e la sua competenza, specialmente nel ramo commerciale, i meriti insigni conquistatisi specialmente nella sua lunga permanenza a Parigi, il disinteresse, il sacrificio, anche materiale, non indifferente, con cui dedicò tutto sè stesso alla sua città, gli danno diritto alla riconoscenza dei fiumani, e la sua uscita dalla vita pubblica, anche se solo temporanea, sarà risentita.

Mutamento di stile nei giornali avversari

I giornali jugoslavi che a intermittenze ci giungono da Zagabria e da Belgrado sono tutti un osanna alla prossima vittoria jugoslava nella questione adriatica. E se è vero che la stampa jugoslava è facile all'entusiasmo come alla delusione, all'inno e alla maledizione, è altrettanto vero ch'essa è spesso molto bene informata e che rispecchia talvolta una situazione, seppur mutabile, tuttavia in quel dato momento reale.

Alle doglianze sull'impotenza di Wilson e alle rampogne agli alleati traditori di poche settimane sono, ora fa seguire inni e lodi all'amica Francia e all'onnipotenza americana.

(Cinquanta righe censurate)

«La ci potrebbe andar male — continua il Rijec *— soltanto se cedessimo per stanchezza o dissidi interni; ma noi abbiamo il preciso dovere di non cedere e di non stancarci: tutti gl'indizi sono a dimostrare che il progetto di Wilson si avvicina a gran passi verso la sua integrale realizzazione, anche se l'Italia continuerà per qualche tempo ancora ad agitarsi per Fiume».*

E come tutto questo non bastasse, il giornale ufficioso vi aggiunge un lungo articolo di fondo che parafrasa la lettera, loda gli alleati e specialmente Clemenceau, per le lusinghiere parole usate all'indirizzo della Jugoslavia. Solo un appunto vi fa: di non aver rilevato che l'Italia fu l'ultima venuta nella guerra e che in confronto al concorso dato alla vittoria dai serbi e dai jugoslavi, quello italiano fu quasi zero (!!!).

Il Rijec *valorizza naturalmente la favorevole situazione estera così prospettata in favore dei democratici e dell'idea jugoslava unitaria, ciò che resta come* fiche de consolation *a chi vuol sperare a ogni costo bene: che cioè i giornali governativi coloriscano esageratamente in roseo la situazione estera a scopo di speculazione politica all'interno; ma è forse meglio prenderli sul serio e prepararsi a mostrar loro che, se occorra, l'Italia sa attendere anche il 1921.*

Fiume per suo conto vi si prepara.

Nessun cambiamento
nelle ambasciate di Parigi e Londra

ROMA, 6, notte

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che gli ambasciatori Bonin-Longare ed Imperiali sarebbero stati sostituiti presso i governi britannico e francese. Tale notizia è assolutamente infondata. (*St.*)

CRONACA DELLA CITTÀ

La prolungazione della moratoria

E' noto che un decreto del Comando supremo del regio Esercito, del 27 dicembre 1918, concedeva ai giudici della Venezia Giulia la facoltà di accordare ai debitori di somme in contanti una dilazione sino al 30 giugno 1919, ove concorressero tre requisiti: origine del credito precedente al 3 novembre 1918; accertamento che senza la dilazione la possibilità di sussistenza del debitore o famiglia sarebbe pregiudicata; e che al creditore non deriverebbe dalla dilazione un eguale pregiudizio. Inoltre il procedimento in sede esecutiva veniva arrestato all'esecuzione cauzionale.

La misura, palesatasi provvidenziale in quel periodo di poco posteriore al termine della guerra che aveva lasciato tanti strascichi di rovine economiche nella maggior parte della popolazione, venne — avanti lo spirare della prima scadenza — prolungato dopo qualche obiezione, a tutto dicembre 1919.

Ora, però, la situazione si palesava radicalmente mutata da quale era un anno fa.

Molti dei vecchi crediti per merci o forniture in genere erano stati, in questo lasso di tempo, assoggettati a procedura e regolati con transazioni giudiziali o private che praticavano notevoli riduzioni sulla cifra originaria; altri erano stati condonati; in molti casi risultavano scomparsi creditore, debitore od ambedue; infine i frequenti spostamenti di titolari delle aziende contribuivano all'alleggerimento del — se è lecita la locuzione — bagaglio creditorio.

Insomma alla fine dell'anno ora spirato i crediti in denaro si concretavano principalmente in crediti di mercede locatizia arretrata, cioè crediti di affitto accumulatisi durante la guerra perchè le famiglie degli inquilini avevano invocato la moratoria accordata dal cessato Governo quando c'era richiamo al servizio militare del capofamiglia.

E qui sorse una viva incertezza analoga per certi rispetti, alle discussioni che contribuirono a procrastinare la regolazione della valuta.

Si doveva cioè, rinnovare la moratoria con pregiudizio di molti piccoli proprietari di stabili che si trovano in situazione precaria perchè durante cinque lunghi anni di guerra pagarono gli interessi dei mutui a creditori intransigenti, riparazioni e spese di amministrazione, senza mai incassare le pigioni; ovvero si doveva obbligare un numero notevole di inquilini a pagare tutti in una volta vistosi arretrati che al ragguaglio del 60 per cento rappresentavano spesso molte migliaia di lire?

Il Governo si rivolse per consiglio a vari enti i quali emisero in massima parere che non si dovesse rinnovare ulteriormente la moratoria. Prevalse, in chi dettava tale suggerimento, il concetto che i giudici avrebbero nella pratica temperato l'asprezza della avvenuta scadenza e che quanto alle esecuzioni, l'esigenza del «nulla osta» del Commissariato civile avrebbe evitato qualsiasi crudele spogliazione di un debitore.

Adottando il concetto di mantenere in vigore la tutela dei debitori, il Commissariato generale civile ritenne prudente di prolungare la moratoria sino al 30 giugno 1920.

E' da ritenersi che durante questo semestre molti accordi verranno presi a progressiva regolazione di varie pendenze di affitto ancora sospese e che anche lo sperabile miglioramento delle condizioni economiche agevolerà il ripristinamento, senza scosse pericolose, della legge comune.

I beni dei sudditi nemici

Tanto il trattato di pace con l'Austria quanto quello con la Germaania accordano in certi casi alle Potenze dell'Intesa, e quindi anche all'Italia, il diritto di acquistare beni, diritti, interessi e concessioni di sudditi austro-tedeschi o germanici situati entro il territorio ceduto, e cioè entro un anno dall'entrata in vigore dei trattati di pace. In tale caso il pagamento non viene effettuato dall'Italia, ma viene fatto dallo Stato di pertinenza del proprietario (Austria o Germania), che poi diffalca la somma dall'importo dovuto a titolo di riparazione dei danni di guerra alle Potenze dell'Intesa.

E' accaduto recentemente che per sottrarsi alla possibilità di un'applicazione delle predette disposizioni, previste dai trattati di pace, parecchi cittadini austro-tedeschi o germanici, cercarono di vendere i loro beni a persone pertinenti al territorio occupato. E' opportuno perciò che il pubblico sappia che il governo italiano farà uso dei diritti a lui spettanti, in virtù dei trattati di pace, anche se i beni di sudditi stranieri siano stati venduti a cittadini italiani o a persone pertinenti alle terre redente. Sarà dunque opportuno che nella conclusione di contratti venga tenuta presente la accennata possibilità e che il compratore differisca il pagamento del prezzo sino all'epoca in cui sarà scorso il termine, entro il quale il Governo italiano può far valere i propri diritti.

I Consiglieri di Stato per le nuove provincie

ROMA, 6, sera

Con decreto reale del 4 corr. sono stati nominati i nuovi consiglieri di Stato i quali formeranno la sezione del Consiglio di Stato per le terre redente. Essi sono: il comm. Francesco Salata, attuale capo dell'Ufficio centrale per le nuove provincie; il comm. dott. Giorgio Pitacco, ex deputato di Trieste al Parlamento di Vienna, assessore dirigente il magistrato civico di Trieste; l'avv. Iginio Brocchi, ex vice presidente del Consiglio-Dieta di Trieste; l'avv. Gino Bezzi, già vicepodestà di Rovereto; e il conte Guido Bonbich de Cavalcabo, già consigliere al Tribunale amministrativo di Vienna. A presidente della 6.a Sezione è stato nominato il comm. Salata, il quale continuerà ad avere la direzione dell'Ufficio centrale.

Monte di Pietà. Stamane saranno posti in vendita diversi pegni preziosi già scaduti della gestione 144, assunti nel marzo 1919; dopopranzo, diversi pegni non preziosi già scaduti della gestione 144, assunti nell'aprile 1919.

Chi l'ha perduto? I carabinieri della stazione di Belvedere hanno a disposizione di chi l'ha perduto, un portafogli che il brigadiere di quella sezione ha trovato al cinematografo al Belvedere

La costituzione del Comitato cittadino per la propaganda del Prestito

Ieri mattina, alle 11, nella sala del Consiglio Comunale, con numeroso intervento di rappresentanze di enti e corporazioni cittadine, ebbe luogo l'annunciata seduta costitutiva del Comitato di propaganda per il Prestito Nazionale, convocata dal comm.. Noris, commissario straordinario per la città di Trieste, e dal comm. Venezian, presidente della Camera di Commercio e Industria. Il comm. Noris, aprendo la seduta, porse ai presenti un caldo ringraziamento a nome suo e del comm. Venezian per aver risposto in così cospicuo numero all'appello lanciato, perchè sieno avvisati i mezzi più acconci e solleciti onde dare alle sottoscrizioni del Prestito nazionale quella diffusione e quell'esito grandioso che, mentre per tutte le altre città sorelle d'Italia costituisce un dovere nazionale da compiere, per Trieste dovrà essere una affermazione sublime di fede e di affetto verso la conquistata patria. Certo Trieste — continuò il comm. Noris — sarà degna dell'amore consacrato in tanti anni di doloroso martirio, che essa sopportò con incrollabile fiducia nell'avvenire, e suggellato, grazie al generoso sangue dei suoi figli, nell'ebbrezza della vittoria. Ma l'ora è grave ed è necessità suprema dare alla Patria i mezzi onde ritemprare le forze esauste nella lunga lotta. L'Italia guarda a Trieste e attende da questa il gesto che le procurerà nuovi titoli alla riconoscenza nazionale. Recare il contributo alla rinascita economica della Patria assurge a tale nobiltà e altezza che uomini di qualunque pensiero politico possano dedicare la loro energia a fondere i palpiti e le anime in un solo ideale: la grandezza e la prosperità dell'Italia. Non è richiesto — disse ancora l'oratore — un sacrificio, ma è offerto anzi un utile impiego del proprio denaro per il bene comune.

Il comm. Noris chiudendo il suo discorso si affermò lieto e orgoglioso di trovarsi in queste contingenze a Trieste, riunita all'amplesso delle altre sorelle, e di confidare nel patriottismo della città redenta, sempre pronta e fedele, oltre ogni ostacolo e difficoltà, per la fortuna e l'onore d'Italia.

Fervide acclamazioni e grida di «Viva l'Italia» salutarono le nobili parole del comm. Noris, alle quali, dopo vivace discussione, seguì la nomina di un comitato esecutivo, formato da una lista proposta dal cav. Basilio e da una lista presentata dall'ing. Mauri, a nome del Fasci Triestino di combattimento. Di tale Comitato, il quale potrà aggregarsi nuovi membri e costituirà i vari sottocomitati per la propaganda nei singoli campi, fanno parte i seguenti signori: avv. Gustavo Alberti, avv. Ara Camillo, comm. Carlo Banelli, avv. Silvio Battistella, Diomede Benco, avv. Brocchi Igino, prof. Candotti Luigi, ing. Egidio Celli, ing. Eugenio Comel, Gustavo Comici, prof. Ruggero Conforto, Oscar Cosulich, bar. Rosario Gurrò, ing. Costantino Doria, Silvio Fillini, cav. Nicolò Frausin, dott. Arnoldo de Frigiessy, dott. Francesco Froglia, avv. Edoardo Gasser, Attilio Hortis, maestro Carlo Lona, Teodoro Mayer, comm. Edgardo Morpurgo, avv. Cesare Piccoli, dott. Piero Pieri, Giuseppe Ponga, Enrico Paolo Salem, comm. Giovanni de Scaramangà, Gustavo Schütz, conte Salvatore Segrè, comm. Giulio Ucelli, ing. Sansone Venezian, comm. Vittorio Venezian, avv. Alfredo Zanolla, Marcelli Ziliotto.

I manifesti per il Prestito. Allo scopo di favorire la propaganda per il Prestito Nazionale il Municipio ha disposto che resti sospeso, fino alla chiusura del termine di sottoscrizione, il divieto di affissione di manifesti sui muri, e le facciate delle case fuori degli albi espressamente destinati, in quanto si tratti di manifesti o proclami relativi alla propaganda dell'operazione finanziaria suaccennata.

I proprietari e gli amministratori di stabili sono avvertiti che tali manifesti verranno tolti a suo tempo per cura degli organi municipali senza alcuna spesa a carico dei privati.

Il divieto di affissione fuori degli albi di manifesti di altro genere, di cui l'avviso 15 dicembre 1919 N. IV. 10, 39 F. 19, rimane in pieno vigore.

Il convegno italo-czecoslovacco di Trieste

Ieri mattina si chiusero i lavori delle sedute preliminari interne fra i delegati di Roma, i rappresentanti del Commissariato Generale Civile e quelli della locale Camera di Commercio e Industria, nelle quali venne concretato il programma dei vari argomenti da discutersi e si formarono le rispettive sezioni. Oggi nel pomeriggio, alle 17, cominciano le conferenze plenarie con la Commissione czecoslovacca giunta da Praga.

Il ballo per il monumento al Fante

Ricordiamo che oggi all'Hotel Savoia avrà luogo la grande serata di ballo, organizzata da un comitato di gentili signore, il cui ricavo sarà destinato al fondo pro' monumento al fante italiano. Certo la generosa iniziativa sarà coronata dal migliore successo, quale si conviene all'idea di esprimere in modo degno e tangibile la riconoscenza di Trieste riunita alla Madre Patria, al fante italiano, eroico autore della nostra liberazione.

La vendita della carne fresca sospesa dai macellai

Il Consorzio fra i macellai ha deliberato in un'adunanza tenuta ieri, di sospendere a partire da quest'oggi, la vendita della carne fresca.

Su questa improvvisa decisione che sorprenderà certamente assai la popolazione, abbiamo avuto dai dirigenti il Consorzio le seguenti informazioni che rispecchiano il punto di vista dei macellai:

— Negli ultimi tempi il prezzo del bestiame vivo è aumentato di circa una lira il chilo. Perciò i macellai hanno chiesto al Comune di poter aumentare di centesimi 80 ogni chilogramma di carne fresca. E hanno corredato dei seguenti dati tale richiesta: Un chilo di carne fresca lo si pagava finora qui a Trieste da lire 4.80 a lire 6.40 il chilo: quindi quasi come la carne congelata.

A Milano, ove il Municipio concede la vendita libera, la carne è venduta — sempre secondo i nostri interlocutori — a lire 8 o 9 il chilo; a Palermo, a lire 10.20, senza giunta; a Reggio Emilia a lire 7; a Venezia, al prezzo unico di lire 6.50.

Trieste che consuma 700 quintali di carne congelata la settimana, non può avere che 300 quintali di carne fresca.

In tutte le altre città il rapporto della carne congelata e della fresca è di 100 a 50. A Trieste, invece, dove anche fu concessa e promessa una quantità di carne fresca che corrispondesse alla metà della carne congelata, non si macellano che 300 quintali di carne fresca, perchè la quantità fu fissata quando la città non consumava che 600 quintali di carne congelata la settimana.

Il Municipio ha risposto, ai macellai che si riservava di esaminare la loro domanda e di decidere

Ieri mattina, radunatisi nella sede del Consorzio, i macellai, dopo una animata discussione sulla questione, decisero di recarsi in corpore al Commissariato Generale Civile. Essendo il comm. Mosconi occupato, furono ricevuti dal vice commissario comm. Crispo-Moncada, il quale li indirizzò al Municipio, non essendo la questione di competenza dell'autorità governativa.

Quest'oggi, i macellai conferiranno in merito col dott. Nicolich capo della VII Sezione del Magistrato civico e coll'ispettore del Macello Spadiglieri.

Intanto da oggi resta sospesa anche la macellazione dei bovini.

Stoffe di Stato e calzature nazionali. La Commissione d'approvvigionamento è stata incaricata della distribuzione delle stoffe di Stato e delle calzature nazionali, da vendersi verso esibizione di appositi buoni d'acquisto, che saranno emessi dal Municipio.

Tali buoni d'acquisto saranno rilasciati di preferenza agli operai, impiegati e salariati di Enti pubblici e privati, a professionisti che abbiano un reddito limitato ecc. ecc.

Coloro che intendessero fare acquisto di stoffe o di calzature nazionali invieranno al Municipio, a mezzo posta, analoga domanda, (su carta non bollata) nella quale dovrà essere indicato l'articolo desiderato, la quantità occorrente (metri, pezzi o paia), il nome, il cognome, la professione e l'indirizzo del richiedente.

Se questi è impiegato, operaio o comunque salariato, la domanda dovrà contenere l'indicazione dello stipendio *complessivo* percepito e la conferma del datore del lavoro. I capi di economia domestica che facessero richiesta di generi per membri della propria famiglia, indicheranno nell'istanza il nome e cognome degli stessi, e se operai o impiegati, lo stipendio complessivo percepito da ognuno di essi, confermato dal rispettivo datore di lavoro.

Il Municipio esaminerà le richieste e quando saranno giustificate, emetterà i buoni d'acquisto, che saranno recapitati a domicilio.

Alla Commissione di approvvigionamento sono stati assegnati finora i seguenti generi:

stoffe per vestiti da uomo e da donna da L. 7 a L. 40 il metro; cotonina greggia, altezza cm. 75 L. 2.45 il m.; cotonina greggia, altezza cm. 90 al metro L. 2.95 il m.; madapolan altezza cm. 80 L. 2.30 il m.; asciugamani L. 3.60 il pezzo; tovagliuoli L. 2.95 il pezzo; calzature da uomo L. 38.50 il paio; calzature da donna L. 30.50 il paio; calzature da giovinetto N. 36-39 L. L. 28.50 il paio, calzature da ragazzo N. 32-35 L. 22 il paio; calzature da ragazzo N. 28-31 L. 19.50 il paio.

Il giorno in cui si inizierà la vendita dei generi e gli spacci nei quali si potrà acquistare, saranno indicati con avviso separato.

La Befana

Alla Società Ginnastica

Un piccolo scenario di circostanza, nella vasta sala della palestra della Ginnastica. Un piccolo scenario fantasioso ed inspirato, composizione del pittore Cernivez. L'arco di Costantino con i suoi trofei di gloria e di conquista e, sullo sfondo, l'alma Roma, con il baluardo immenso — Castel Sant'Angelo — e il fiume sacro, sulle rive del quale il pio Enea pone la pietra millenaria della civiltà.

Sotto le volte dell'arco imperiale passa la Befana — il fantoccio gigantesco — che reca ai bimbi il dono promesso. Grandi applausi nella vasta sala, scoppio di evviva dal petto dei bimbi festevolmente gioiosi, e sorrisi indulgenti e compiacenti di madri.

I volontari triestini della «Sursum Corda» intonano, con la loro fanfara, gli inni bellici della patria vittoriosa e i vessilli, che conobbero la persecuzione e l'oltraggio dei nemici, ondeggiano liberi e sicuri.

Risuona un canto, ripetuto da cento voci: è una strofa leggera dettata da Haydée:

A voi, gente piccina di Trieste italiana
(Zitti bambini, buoni!)
Reca di nuovo i doni da Roma la Befana;
E per la gioia palpita a la vecchietta il core
(Quiete, zitte, bambine!)
Chè i doni avvolti alfine — reca nel Tricolore.

Così è stata celebrata la Befana alla Ginnastica. Eran molt'anni che la cerimonia non si compiva: l'edificio distrutto: la Società disciolta: perseguitati i suoi dirigenti e i suoi membri: oltraggiati l'anima e il pensiero che spinsero la giovinezza triestina alle prove gagliarde sui campi della guerra.

Ma ieri, nel rinnovamento della lieta consuetudine, le madri tornarono con i loro fanciulli per cogliere i doni dei Re Magi. E fu una festività intensa e piena. Corse nei sacchi, allegre danze, sorriso di bimbi, frastuoni di musiche.

A sera si svolse animatissimo il secondo festino di danza, allietato dalla presenza di numerosissime coppie.

All'Oratorio salesiano

Riuscitissimo il trattenimento di ieri, all'Oratorio salesiano. Il programma drammatico-musicale fu eseguito benissimo dai piccoli artisti. Le canzoni e gli inni patriottici suscitarono vivissimo entusiasmo e riscossero caldi applausi. «Natale d'oro», un bozzetto melodrammatico veramente squisito del m.o Cicognani, fu interpretato dai piccoli ottimamente. Negli intervalli, la banda dell'Oratorio sonò musica scelta, sotto la direzione del maestro Toffolo.

Verso la fine del festino ,il direttore don Michelangelo Rubino che faceva gli onori di casa, pronunziò alcune belle parole di saluto e di ringraziamento ai presenti, rivolgendosi particolarmente a S. E. il comm. Mosconi per l'aiuto dato e per essere intervenuto a dare maggiore solennità al trattenimento.

S. E. Mosconi rispose incitando gli alunni a rendersi degni dei propri maestri, e specie di quel don Michelangelo Rubino che diede tante sicure prove di italianità e portò la sua parola di fede e di coraggio nell'ora del pericolo ai soldati che combattevano nelle trincee d'Italia.

Le parole dei due oratori furono ascoltate con profonda attenzione e chiuse da caldissimi applausi.

Finito il festino, cominciò la distribuzione dei doni. Oltre 400 sono i ragazzi che ricevettero il regalo. Le elargizioni dei benefattori superarono quest'anno le 10,000 lire.

Oltre a S. E. Mosconi, v'erano tra gli intervenuti il comm. Noris, un rappresentante del generale Caviglia, un rappresentante del comandante la difesa marittima, il direttore della Banca d'Italia Valenti, e numerose signore, ufficiali e signori.

Al Ricreatorio Riccardo Pitteri

Anche a S. Giacomo, nel Ricreatorio Riccardo Pitteri si tenne una festicciuola in occasione della Befana.

La sezione femminile rappresentò «La Biricchina», in un atto, e dopo i cori seguì il corteo della Befana, con i mandolinisti o ragazzi mascherati; in fine i bimbi ebbero dei regali consistenti in dolci, libri, chincaglie e altre cose utili. I regali furono circa 700. Inutile dire quanto i ragazzi intervenuti si divertissero.

Al Ricretorio G. Padovan

La tradizionale festa italiana, che per vari anni allietò i ragazzi di questo Ricreatorio e che durante la guerra, come tutto ciò che sapeva d'italiano, fu soppressa, anche quest'anno fece battere i cuori e brillare, di gioia gli occhi degli allievi e delle allieve. La vecchia grinzosa arrivò con il sacco ben fornito e distribuì ad ogni fanciullo un cartoccio di farina, un bel panettone e degli aranci.

La distribuzione fu preceduta dalla commedia brillante «L'albergo della luna». La bambina Lucia Orlando rivolse a nome di tutti gli allievi un ringraziamento al sig. Francesco Slama, direttore del Ricreatorio, per la sua opera amorosa ed infaticabile. Il direttore rispose, commosso, esortando i ragazzi a comportarsi bene e a crescere cittadini onesti, utili a sè e alla Società.

Al termine della simpatica festicciuola i bambini sfilarono sorridenti al suono allegro di alcune marce, suonate con slancio dalla banda del Ricreatorio, ricostituita appena da pochi mesi. Alla festa assistevano l'ispettore dei Ricreatori prof. Nicolò Cobol e il sig. Maldini.

La Befana del "Giornalino della Domenica"

A descrivere con ordine la festa della Befana del *Giornalino della Domenica* si arrischia di falsare quella che fu la sua caratteristica più spiccata: il disordine. Noi sappiamo se sempre da per tutto dieci bimbe e ragazzi messi assieme si dieno a tale pazza gioia; certo si è che quando si riuniscono attorno la bandiera verde col grillo nero della Confederazione giornalinesca non c'è forza nè umana nè divina che valga a trattenerli. Imaginarsi quando non son dieci, ma più di cento!

La sala della Società di Minerva, addobbata di lunghi festoni serpeggianti e di allori, accolse, dunque, nel pomeriggio di ieri una baraonda di piccoli e di grandi. A dire il vero, la baraonda la facevano i piccoli; i grandi vi erano, senza colpa alcuna, coinvolti, specialmente quando, durante la prima mezz'ora, vi fu la vendita dei biglietti della lotteria pro' *Aidai*. Le cestine delle venditrici vennero vuotate in minor tempo di quanto non si adoperi a scriverlo e gli ultimi venuti si sgolarono invano nella richiesta di biglietti. I doni, offerti tutti da abbonate ed abbonati, sparirono in un batter d'occhio dalle tavole, dov'erano disposti in bell'ordine; quindi, ottenuto un relativo silenzio, una di queste tavole fu adibita a palcoscenico ed una quasi-signorina vi recitò con bell'impeto: *I Mille* di A. S. Novaro. Poichè la norma fondamentale delle riunioni giornalinesche è la varietà, salì sul palcoscenico un pagliaccio (ch'era invece una deliziosa pagliaccetta) e disse, brioso e spigliato, *La Chitarrata di Pierrot* di S. Tofano. Terzo ed ultimo numero del programma il *Coro della Lega dei Golosi* (parole e musica di G. Fanciulli), cantato, nella replica, da tutta la sala. E ce ne volle perchè, alla fine, lo spettabile piccolo pubblico si convincesse che la festa era proprio... finita!

Elargizioni. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della madre del collega dott. Edmondo Zumin dal dott. Antonio Marinaz L. 20; dal dott. Guido Bencich L. 20 pro Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria di Bernardo Ehrlich da Emilio Möller e consorte L. 25, da Davide e Angelina Möller L. 25, da Bernardo Möller L. 25 pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria di Giovanna vedova Liotò nata Cescon da Teresina Predonzani L. 10, dalla famiglia Velicogna L. 30 pro Guardia Medica.

— Alla «Previdenza» pervennero direttamente: lire 30 dalla Cosulich, Società Triestina di Navigazione; lire 20 dal conte S. Segrè; lire 20 dalla Società Trasporti; lire 20 dalla Prima Raffineria di grassi Pontini; lire 10 dalla Fabbrica Adriatica di colori; lire 10 da M. Cramer e I. Schwarz; lire 10 dal Caffè Cesare Battisti; lire 5 da Adler e Fortunato; lire 25 dall'«Ampellea» Società di dist.

— Alla Fraternità Israelitica di Misericordia pervennero direttamente dalla sig.a Rosa Maraspin lire 10, dalla sig.a Stefania Vicin lire 5, per onorare la memoria della sig.a Enrichetta Vicin nata Rosenberg.

— Alla Società degli Amici dell'Infanzia pervennero direttamente per provvedimenti natalizi: dalla sig.a Vardabasso Crusiz, addobbi per l'albero; dalla famiglia Bonifacio dolci; dal sig. Salvadori dolci e torrone; dalla pistoria Skert 30 kg. di panettone.

— Pervennero alla Guardia Medica dall'officina meccanica di Antonio Gelovizza lire 30 che le erano dovute per una riparazione; dalla sig.a Maria Gobbi lire 4; dalla famiglia Pecenco lire 40 per onorare la memoria della signora Emma Berger.

CONGRESSI, FESTE E CONVEGNI

Alla Ginnastica. Oggi, alle 17.15, principieranno le lezioni di danza per gli allievi. Gli allievi e le allieve non forniti della tessera d'iscrizione non potranno intervenirvi. Le inscrizioni si continueranno ad assumere nella segreteria sociale. Domani si riprenderà l'attività delle sezioni di ginnastica e di scherma. Le lezioni di scherma per soci saranno il lunedì il mercoledì e il giovedì, dalle 19 alle 21; per le allieve, il martedì e il venerdì, dalle 19 alle 21.

L'Unione Sportiva Triestina invita il Comitato festeggiamenti ad una seduta nella sede sociale domani alle 21, per trattare di cose importanti.

— I Foot-baller sono invitati ad un'adunanza stasera, alle 20.30, nella sede sociale in via Pozzo Bianco 9, II.

La Società ex internati, confinati e carcerati politici della Venezia Giulia avverte che il segretario sociale sarà a disposizione dei soci, il martedì e il venerdì, dalle 19 alle 20, nella sede della Società Operaia Triestina in via Tintore 3, I.

Il Comitato cittadino femminile «Pro Fante» ricorda che stasera, alle 22.30, sarà il grande ballo di beneficenza «Pro monumento al Fante» nelle sale a pianterreno dell'Hotel Savoia.

Chi non avesse ancora acquistato il biglietto potrà farlo presso la direzione dell'Hotel Savoia.

Il F. G. Umberto Gaspardis convoca oggi, alle 20.30, d'urgenza, il Consiglio direttivo.

Il Touring Club Italiano ha indetto per domani un'escursione al monte Calvo (m. 448). al monte Spaccato (m. 405), al Basovizza (m. 377). Ritrovo: Piazza Oberdan (Caffè Fabris). alle 7.15. Partenza: alle 7.30. Ritorno: alle 16.30.

Al Circolo «Famigliare». La festa indetta pro Guardia medica, che doveva essere questa sera alle 20.30, è rimandata alla prossima settimana. Il giorno della festa sarà pubblicato prossimamente. Questa sera il solito festino di danza, dalle 16 alle 2.

CONFERENZE

Pietro Orsi all'Università Popolare. Rievocando l'epoca gloriosa del nostro Risorgimento negli anni 1859-1860 Pietro Orsi rilevò iersera all'Università Popolare la grande somiglianza che corre tra quell'epoca ed i giorni nostri nei problemi suscitati e insoluti dalla guerra. Il problema della guerra è più facile di quello della pace che viene affidato alla diplomazia. Come oggi siamo in ansia per il problema di Fiume e della Dalmazia, così un tempo gli italiani furono turbati per la soluzione del problema della Toscana, dell'Emilia e dei ducati di Parma e di Modena. Durante le guerre del Risorgimento sorse un ideologo che proclamò la confederazione europea: era questi Napoleone III. Durante la conflagrazione europea sorse Wilson l'umanitario del diritto internazionale che proclamò la Società delle Nazioni. Anche allora, come oggi, forti vincoli di alleati verso i potenti e sconoscimento dei diritti nazionali. Ma come nei tempi del Risorimento trionfò il diritto di nazionalità dopo ben otto mesi dal trattato di Villafranca, così anche noi vedremo trionfare i nostri dopo molti mesi dalla convocazione della Conferenza di Parigi.

La mirabile e dotta conferenza di Pietro Orsi, interrotta spesso da approvazioni e applausi, venne coronata alla fine da una calorosa ovazione dell'affollato uditorio convenuto nella Palestra di via della Valle.

***

Questa sera alle 20.15 nella Palestra di via della Valle l'illustre prof. Orsi parlerà di Camillo Cavour illustrando la partecipazione del Piemonte alla guerra di Crimea. Certamente il pubblico delle grandi occasioni accorrerà ad ascoltare la fervida e dotta parola del conferenziere

Banditi armati assaltano una casa campestre

Alle 21 del 3 corrente nella villa Maicici nel comune di Barbana, un colpo violentissimo dato alla porta di casa fece sobbalzare la famiglia di Paolo Sugar, composta del vecchio settantenne, della moglie e figlie. Poco dopo una voce grossa intimava di aprire l'uscio. Date le continue rapine ed i furti che tanto di frequente succedono, il Sugar non aprì. I malviventi se ne andarono, annunciando che sarebbero ritornati e che ad una seconda visita lo avrebbero fatto aprire per forza. Il Sugar, spenta la luce si accostò ad una finestra e credette di riconoscere nel gruppo che scompariva, tre notissimi latitanti, Michele Pavlic, Martino Gulcisch, Giovanni Pill, capo bandito, tutti e tre latitivamente ricercati dai carabinieri perchè indiziati di note rapine e di moltissimi furti avvenuti nell'Istria dopo l'occupazione italiana.

La notte seguente verso le ore 24 la banda ritornata più numerosa tentò un nuovo assalto, sparando a distanza parecchie fucilate contro la casa, frantumando i vetri e forando le porte. La banda si sarebbe avvicinata se dalla stessa casa non fosse uscita prontamente una pattuglia di carabinieri e soldati che fin dalle prime ore della sera stava appostata nella casa. La pattuglia sparando inseguì i malandrini che a loro volta sparavano e che approfittando dell'oscurità, del maltempo e delle accidentalità del terreno scomparvero in un piccolo bosco, seguitando a sparare sempre, tanto che la fucileria da ambo le parti durò oltre mezz'ora.

La pattuglia comandata dal brigadiere Carriero Nicola, battè tutta la notte il bosco e la campagna ma invano. I bossoli raccolti attestano che i banditi erano armati di fucile.

Il fatto ha fortemente impressionato la popolazione del territorio di Barbana. Tuttavia data l'attività spiegata dal comandante la stazione dei carabinieri di Barbana, degna vivamente di elogio, si spera che in breve tempo tali scorrerie possano aver fine.

In un momento di grande sconforto cerca la morte

Da qualche tempo Bice R., di anni 47, abitante a Nervi in via Garibaldi 46, non aveva più notizie di un figlio che era nella nostra città, quantunque vivesse qui anche una figlia di lei; la quale, però, sembra non doveva essere in troppo buone relazioni con la madre. Giorni or sono la R. ricevette a Nervi, dove era, un telegramma da Trieste che le comunicava la morte del figlio. La povera donna accorse subito qui; ma seppe allora che il figlio che credeva morto era vivo e sano e che un altro,, invece, era morto a Vienna, dove si trovava da qualche tempo. La povera donna si recò disperata dalla figlia. Ma, o che da lei non ricevesse quell'accoglienza che sperava o che il dolore per la morte del figlio le fosse troppo grave, la poverina, vistasi sola ed abbandonata da da tutti, ieri, verso le 15.30, passando per via Gioachino Rossini, presa dallo sconforto, si buttò nel Canal Grande, a cercar la morte.

Accorsero subito, per fortuna, alcuni passanti i quali, scesi in una barca, riuscirono a trarre la disgraziata dall'acqua. Chiamata, accorse subito la Guardia medica. Avute le prime cure dal dottore d'ispezione, la R. fu trasportata al civico ospedale e accolta nel sesto riparto.

Lo stato della R. non è grave.

Licenziata dai padroni tenta di morire

Luigia M., di anni 20, domestica in una famiglia che abita in via del Tintore 8, ieri, verso le 17.30, licenziata dai padroni, aprì nella sua stanza due chiavette del gas e si coricò in attesa della morte. Poco dopo, la padrona entrò nella stanza e la sciagura fu impedita. Tuttavia, poichè la povera donna presentava sintomi di un principio di asfissia, fu subito telefonato alla Guardia medica. Accorse sul luogo il dottore d'ispezione e la giovane fu trasportata all'Ospedale. La M. guarirà in un paio di giorni.

Due volte aveva tentato di uccidersi la ragazza, ieri. Non si esclude che la sciagurata abbia voluto morire per essere stata abbandonata da un soldato col quale amoreggiava e che era stato appunto la causa del suo licenziamento.

Cronaca dei furti

Grosso furto in un negozio di commestibili

6460 lire di danno.

La notte dal 5 al 6 alcuni individui erano fermi in via dei Giuliani, all'altezza dell'ex scuola slovena e confabulavano tra loro.

— Bon, qua xe giusto la parte drio el negozio.

— Alora se podemo meter al lavor?

— Tira fora i feri che femo sto buso in tal muro.

— Sarà pitosto grosso sto muro. Me par che dovaremo sudar.

— Pasienza, sudar. Basta che dopo se pagassimo ben dele fadighe.

— E basta che no capiti sul più bel i carabinieri.

— In malorsiga! Mo ste ciamar scalogna!

— Noi scuminziemo intanto a lavorar e ti va in via de l'Istria dove che xe la porta dela botega a vardar che no capiti nissun.

— A rivedersi e bona fortuna! — Così dicendo, se ne andò a vigilare, mentre gli altri si mettevano a forare il muro.

— Gavevo induvinà mi. Ghe xe cossa sbusar quà!

— Alt! Fermeve un momento. Me par de 'ver inteso qualchidun.

— Psst!

— Ah, no xe gnente. Xe un mato che xe 'ndà a casa quà in via Giuliani.

Si rimisero alacremente al lavoro; finchè, fatto nel muro, dello spessore di 80 centimetri, un foro abbastanza largo si introdussero nel negozio.

— Adesso, po', dovemo pagarse de tuta la fadiga che gavemo fato.

— Bon, bravi! Ingrumè più che podè!

Gli amici fecero bottino di caffè, di grassi, di sapone, di latte condensato, di cioccolata e di formaggio. Raccolti i fardelli, sparirono in men che non si dica.

Il domani, il proprietario sig. Maurich denunziò il furto ai carabinieri del settore. Soffre un danno di lire 6460.

Nè capra nè cavoli

— Di chi è questa capra?

— Mia, sior; la go comprada de un che no conosso....

Mario Culin, di anni 18, sperava con questo discorsetto di saldare capra e cavoli. Ma il carabiniere sapeva invece che il Culin aveva comperata la bestia da coloro che la avevano rubata la notte precedente, a Roiano, da un tale Norberto Pischianz, di anni 48. Il Culin fu denunciato per ricettazione.

In un negozio

Pietro Norbedo, iermattina, trovò il suo negozio di dolci, in via Galleria, già aperto. Gl'ignoti avevano voluto, durante la notte, fargli una visitina. Entrato , verificò che avevano fatto bottino di uova, biscotti e cioccolata, del valore di lire 400. Denunziò il furto ai carabinieri.

In un asilo infantile

L'altra notte, ignoti ladri entrarono, dopo aver scalato il muro di cinta, nell'asilo infantile di via Calvola ed asportarono sedie e tendine del valore complessivo di lire 250.

In una trattoria

Un buon bottino fecero l'altra notte i soliti ignoti nella trattoria di Emilio Cecconi, in via del Canape 3. Penetrati nella trattoria dopo aver forzato la porta, i ladri asportarono prosciutti, formaggi, lardo ed altri generi di salumeria del valore complessivo di lire 900.

In una stalla

L'altra notte i soliti ignoti penetrarono con chiavi false nella stalla di Mario Pertot in Gretta. Rubarono una capra del valore di lire 130.

Il danneggiato denunciò il furto ai carabinieri del settore

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Il delirio dell'alcool. L'altra mattina verso le 2, l'infermeria Treves veniva pregata di portarsi in via Amerigo Vespucci N. 6, dove il bracciante calderaio Luigi P., di 18 anni, assalito da delirio alcoolico, si era dato a fracassare i mobili del quartiere mettendo in pericolo la propria e l'altrui sicurezza personale. Accorsero sul posto due infermieri e il P., che nel frattempo era stato indotto all'impotenza e legato con delle funi da alcuni dei suoi amici, fu trasportato alle sale d'osservazione del civico ospedale.

Mania religiosa. Ierlaltro, verso le ore 9, una chiamata avvertiva il signor Treves che all'Arsenale del Lloyd Triestino un giovane impiegato era stato assalito da mania religiosa. Il disgraziato — Luigi K., di 23 anni, abitante in via del Rivo N. 11 — andava girando per il Cantiere cantando le litanie della Madonna e fermando quanti incontrava con l'idea fissa di parlare al Padreterno.

Accorse sul posto il signor Gino Treves con due infermieri, ma del pazzo non trovarono più nessuna traccia. Il disgraziato nel frattempo si era allontanato dal Cantiere.

Più tardi un'altra telefonata avvertiva l'infermeria che il povero pazzo si era recato a casa in via del Rivo dove poco dopo due infermieri si recarono a prenderlo per condurlo all'ospedale.

Morso da un cane. Morso da un cane, Bruno Radislovich, d'anni 13, abitante in via delle Mura 10, dovette ricorrere ieri alla Guardia medica per farsi medicare una ferita lacera al polpaccio sinistro. Mentre era medicato dal dottore d'ispezione, raccontò che a morderlo era stato il cane del capostazione della ferrovia di S. Andrea.

La fuga di Marcello Micheluzzi

dalle sale di osservazione dell'Ospedale

Ieri, tra le diciotto e le diciotto e mezza, Marcello Micheluzzi fuggì dalle sale d'osservazione del civico ospedale.

Fu un allarme immenso, un'inquieta sorpresa per tutto il personale dell'Istituto, una febbrile ricerca del fuggitivo. Inutile indagine. Marcello Micheluzzi aveva messo l'ali al piede, andando trepido e gioioso verso i regni della libertà.

La notizia potrà stupire la più parte dei cittadini che hanno mostrato un non piccolo interesse per questo abile scassinatore di casseforti: ma poche meraviglie arreca a chi ha seguito da vicino le sorti dell'abile inventore del trapano misterioso. Marcello Micheluzzi non è un uomo da piegare alle leggi della società. E' un sovvertitore di ordini e di costumi: ribelle ad ogni disciplina e ad ogni istituto.

E' un ladro, se così possiamo dire, meraviglioso. Gli agenti gli sono alle calcagna e lo perseguitano ad ogni passo: egli fugge incessantemente di tra le maglie dell'abile trama che, intorno a lui, si ordisce senza tregua. E' solo: non ha mai complici nelle sue opere avventurose. E questo lo assicura da tutte le compromettenti indiscrezioni. Viola le case, rompe le serrature, scardina le casseforti. Tutti lo sanno e la mormorazione sulla sua condotta è diffusa in ogni strada di sobborghi. Talvolta anche è acciuffato dalla questura: ma allora l'abilità, la scaltrezza, la sottigliezza e anche — se volete — la dialettica di questo delinquente, che è un perfetto commediante, lo salvano dai rigori del codice penale. O, almeno, le condanne fioccano, sì, ma dolci, indulgenti e, quasi vorremmo dire, fraterne.

Ricordate la sua ultima condanna in Corte d'Assise? Il fatto è così recente, che non può essere dimenticato da chi si occupa delle rappresentazioni giudiziarie. Marcello Micheluzzi era stato trovato con sulla persona un gruzzolo di oltre cento mila lire. Che dissero i cittadini giurati? Dissero che il fatto era fantastico e Marcello Micheluzzi aveva sottratto una somma lievissima, inferiore alle due mila lire. E così la pena fu molto mite. Appena due anni. Una bazzecola per un uomo esperto e scaltro come il fuggitivo di oggi.

L'ultima condanna

Il fatto per cui fu condannato nell'ultima sessione delle Assise è molto semplice. Lo ritraiamo.

La sera del 26 aprile, appollaiato tra i boschi del villaggio Cattinara. Egli è di vedetta, è di fazione. E quando Marcello Micheluzzi prepara un agguato non v'è forza al mondo che sappia resistergli. E' un seguace delle dottrine di Bonnot. Ma Bonnot dava l'assalto alle banche in nome della vendetta sociale: Micheluzzi agisce in nome del diritto dell'individuo. Egoarchismo fatto legge.

La sua dottrina non è rimasta nel campo delle astrazioni; ma è stata tradotta nel campo delle realtà con pratica attuazione. Armato di uno scalpello e di un trapano, le casseforti sventrate gli hanno offerto i loro tesori ed egli è divenuto ricco. Con la ricchezza è sopravvenuto anche qualche anno di galera; ma son queste miserie che si superano con una certa facilità. E Micheluzzi le ha superate brillantemente. Ora i suoi occhi cupidi si posano sul forziere dell'Ufficio postale di Cattinara.

Siamo nel momento del maggior lavoro della cassa. Il cambio della valuta fa affluire ingenti capitali nell'ufficio delle Poste e la autorità ha provveduto, perchè le adiacenze siano sorvegliate da pattuglie di guardie e di soldati. L'ufficio è protetto come un forte. Ma il Micheluzzi non si sgomenta. Passa attraverso le linee con una audacia incomparabile, viola le consegne e le vigilanze, sorvola tutti gli ostacoli. Entra nell'ufficio, si pone all'opera, vede gli sportelli cadere sotto i suoi colpi magistrali ed enormi pacchi di biglietti di banca, offrirsi al suo desiderio. Raccoglie il bottino e si prepara alla fuga. E' tempo. La maestra postale è sul punto di entrare. Un attimo ed è scoperto. Il suo nome risuona nella distesa campagna. Egli corre lungo i campi, ma due militi lo afferrano e lo arrestano. Fra la maglia e la camicia è trovato in possesso di oltre centoventi mila lire.

— Ma non è vero — esclama Marcello Micheluzzi, di fronte ai gendarmi che lo hanno preso con le mani nel sacco e lo guardano stupiti di tanta audacia. — Son tutte frottole! Io non aveva sulla persona la somma vistosa che si vuole mi sia stata sequestrata. Volete sapere la verità signori giurati? I militi si recarono a casa mia: si impadronirono del denaro, e non fu fatica trovarne, perchè io molto ne posseggo: quindi dissero che ero un ladro! Vi siete mai trovati in presenza di sfrontati più temerari?

La pazzia

Con un simile linguaggio Marcello Micheluzzi si cattivò la simpatia del giurì, che lo ritenne pazzo: come durante la guerra, sfondando le ben guardate carceri di un paese della Stiria si era guadagnato l'indulgenza dei giudici dell'esercito austriaco i quali, non ebbero cuore di condannarlo, ma lo liberarono anche da ogni costrizione militare.

Egli, dunque, poteva farsi forte di due giudizi, ugualmente autorevoli, che lo dichiaravano pazzo: il primo dettato da un tribunale di guerra; l'altro da un consesso di illustri psichiatri. Ora, se, in precedenza, era riuscito a sottrarsi alla vigilanza delle sentinelle poste a guardia della sua cella, con la baionetta innastata; volete che si sentisse impacciato ad eludere la più mite sorveglianza di un ospedale?

E' ben vero che la pena residua da scontare era ormai limitata a breve tempo, ma, insomma, quando si possiede mezzo milione e la vita gioconda sorride con tanti fascini, anche un giorno solo di carcerazione può essere un atroce martirio.

E allora Marcello Micheluzzi prepara la fuga. Un capolavoro di preparazione e di esecuzione.

Ieri era l'ultimo giorno di sua permanenza alla ottava divisione dell'Ospedale Civile ove sono ricoverati i dementi pericolosi. Oggi avrebbe dovuto rientrare alle carceri di via del Coroneo.

Conobbe il provvedimento, il detenuto? Nessuno è stato in grado di affermarlo. Una sola cosa è nota. Alle ore 18 — ora di distribuzione della cena — nessuno s'accorse della sua mancanza; ma alle 18,30, quando fu fatto l'appello dei ricoverati, egli era assente, nè lo si vide più.

La vita condotta da lui nel ricovero, dopo le giornate tumultuose del processo, era stata sempre calmissima. Aveva ogni giorno mezz'ora di libera uscita, che egli doveva trascorrere nel recinto dell'Istituto in compagnia di due infermieri. La voce pubblica afferma che egli fu veduto anche in città. Ha fondamento una simile affermazione? E vi è qualche nesso tra questo asserto e l'avvenimento che oggi si deplora?

Intanto risulta che il Micheluzzi non si trovava nelle sale di osservazione dei pazzi furiosi — sgombrate in seguito al cominciamento di alcuni lavori di restauro — ma nel reparto dei «quietissimi» nell'ala del fabbricato, in cui ha sede la farmacia: e alla sua persona erano addetti i tre infermieri Cogoj, Gandusio e Vezzano.

Nessuno di costoro ha saputo dare indicazioni sugli ultimi momenti trascorsi nell'ospedale dal Micheluzzi, nè il portiere lo ha visto uscire. E' interessante, anzi, conoscere che il dott. Gusina, dirigente del reparto, ieri aveva dato ordine che al ricoverato non fosse concessa la consueta mezz'ora di libertà, perchè doveva, entro oggi, far ritorno alle carceri.

Ma il Micheluzzi, per proprio conto, ha diversamente disposto.

Il direttore delle carceri ha immediatamente iniziato un'inchiesta. Ma ci sia permessa una domanda: Trattandosi di un detenuto in espiazione di pena, oltre la vigilanza degli infermieri, non doveva esservi ancora quella degli agenti della pubblica forza?

Una balla di calze e di fazzoletti rinvenuta alla rotonda di Servola. Maria Priscon, abitante a Servola, mentre passava iermattina, davanti alla rotonda di Servola, vide dietro al muro due involti. Incuriosita, li aprì e rinvenne in uno calze e in uno una cinquantina di fazzoletti, del valore di lire 1200 circa. Portò la merce ai carabinieri del settore.

Grande incendio
a bordo del piroscafo "Bellena,,

Ieri mattina, alle 11.17, Adolfo Perncich, addetto ai Regi Magazzini Generali, telefonò ai vigili chiedendo il loro pronto intervento al Punto Franco vecchio, al molo 4.

Accorsero subito i vigili con carri dell'appostamento principale e del numero 2, al comando del vicecomandante Sapunzachi.

Arrivati sul luogo, seppero ch'era scoppiato un incendio a bordo del piroscafo «Bellena» della Società di navigazione «Tripcovich», ancorato al molo 4 con carico di incenso, parafina, marsala, tavole di legno, zolfo e spugne.

Il fuoco, manifestatosi per cause ignote, s'era appiccato a dei sacchi contenenti dello zolfo; questi, a loro volta, lo avevano propagato ad altri contenenti spugne, parafina e alle pareti di legno del piroscafo.

Il fuoco assunse vastissime proporzioni. Il fumo, frammisto a densi vapori di zolfo, rendeva l'atmosfera irrespirabile e rendeva singolarmente difficile l'opera di spegnimento.

I vigili lavoravano alacremente per penetrare nella stiva; ma il lavoro era arduo e lungo e non vi riuscirono che dopo due ore d'intenso lavoro.

Penetrati finalmente nella stiva poterono combattere direttamente l'incendio, adoperando un idrante da 80, quattro da 40, due autopompe militari a tre getti, un getto del rimorchiatore del Governo Marittimo e due autopompe con gli addetti.

Appena dopo una attivo ed alacre lavoro di ben cinque ore, si potè spegnere l'incendio. I danni finora non si sono potuti valutare, ma si crede siano di qualche centinaio di migliaia di lire.

Mala caduta. Teresa Zimolo, di anni 36, bidella nella scuola popolare di via Giotto, abitante in via Risorta 4, per poco non fece ieri la conoscenza con l'omonima impresa.... Per fortuna, ruzzolando per le scale della scuola, riportò solamente la frattura del piede sinistro. Chiamata la Guardia medica, la Zimolo fu trasportata al civico Ospedale e accolta nel IV reparto.

Attenti ai bambini! Gualtiero Dulcich, di anni 6, abitante in via del Lazzaretto vecchio N. 14 — un bambino vivace e toccatutto — s'impossessò, ieri, di una bottiglietta e ne trangugiò parte del contenuto, senza che i genitori di nulla si accorgessero. Assalito, più tardi, da forti dolori di ventre, il povero piccino fu trasportato alla Guardia medica dove, fattogli il lavacro dello stomaco, si verificò che aveva ingerito dell'atropina. Medicato, fu rimandato a casa.

TEATRI E CONCERTI

Verdi. Foltissimo pubblico iersera alla quinta rappresentazione della «Dannazione di Faust» accolta dai consueti calorosi applausi alla fine di ciascun atto, a tutti i valorosi esecutori.

Questa sera sesta della «Dannazione» coi soliti esecutori.

Domani giovedì, ultima della «Francesca da Rimini» eseguita dai soliti artisti e diretta dal maestro Vittorio Vittone D'Arienzo. La serata sarà fuori d'abbonamento ed a prezzi ridotti.

Politeama Rossetti. Alla rappresentazione diurna e a quella serale il pubblico, affollatissimo in ogni ordine di posti, applaudì con calore tutti gli esecutori richiamandoli ripetutamente al proscenio.

Questa sera il simpatico e apprezzato comico Gino Leoni dà la sua serata d'onore con la terza replica dell'operetta di Hervè «Santarellina» a cui seguirà lo scherzo comico in un atto «Meglio soli che male accompagnati» recitato da Gino Leoni e Olimpo Gargano. Il seratante, che durante la stagione seppe conquistarsi meritate simpatie, sarà certamente festeggiato da numeroso pubblico.

Teatro Fenice. Il pubblico accorse in gran folla anche ieri e applaudì calorosamente i Fantocci Santoro, che, nella divertentissima riproduzione del «Circo equestre Stoppetti», presentarono esercizi ginnici con arte ed eleganza veramente mirabili. Anche la bella proiezione «La morte che non uccide» venne assai ammirata.

Oggi alle 20.45 s'inaugurano gli spettacoli di varietà e cinema colla film «La morte che non uccide» e i seguenti numeri di varietà: Troupe 7 Julians, attrazione acrobatica mondiale; Nina Rossano, cantante; The 4 Biagis, attrazione comica alle sbarre; Mary e Manuelita, danzatrici; cav. Monteverde e Hamilton, eccentrici musicali; The Polis, saltatori eccentrici; Trio Lulù, volteggiatori. Dirigerà l'orchestra il ben noto maestro Giuseppe Müller. Le poltroncine saranno numerate e sono in vendita alla cassa del teatro dalle ore 16 in poi.

Dalle ore 16 circa alle 19 si daranno le solite rappresentazioni continuate della film «La morte che uccide», inoltre i Fantocci Santoro si presenteranno nel «Circo equestre Stoppetti».

Teatro Eden. Oggi prima rappresentazione di «Vicende della vita» con Henny Porten. In chiusa un'operetta.

Circo Zavatta. Ieri a causa del vento, il Circo rimase chiuso.

Oggi, alle 19.30, rappresentazione.

Un concerto d'addio di Geni Sadero. Per aderire alle numerose richieste che le vennero fatte, Geni Sadero, la benemerita «cicala dei soldati», darà sabato 10 corr. un concerto d'addio nella sala della palestra di via della Valle. Il concerto avrà carattere popolare, poichè il prezzo d'ingresso sarà di una lira soltanto. La Sadero si produrrà in un programma interamente rinnovato. Riudremo però l'impressionante «Canto dei carrettieri pugliesi», ch'è una delle interpretazioni più complete della geniale artista. Col concerto di sabato Geni Sadero, che sta per recarsi nuovamente all'estero, da dove non intende ritornare in patria che fra qualche anno, prende congedo dai suoi concittadini.

VARIETÀ E CINEMA

Teatro Eden, Acquedotto 35. - Oggi la bella artista Henny Porten. Si prevede un follone a tutte le rappresentazioni. Henny Porten! Henny Porten e Bruno Decarli sono gli insuperabili artisti dell'arte cinematografica che riescono sempre ad affascinare il pubblico. I due artisti dimostreranno tutto il proprio valore nel dramma «Vicende della vita». Il programma sarà completato da uno straordinario spettacolo d'operetta «Cavalleria rusticana romana». Prezzi popolari. Le rappresentazioni principieranno alle 16.

«Sansone il muto» al Gran Cinema Teatro Italia. Come abbiamo già detto, raramente si è avuto un successo paragonabile a quello di «Sansone il muto» al Cine Italia. E ieri, il successo fu uguale e il concorso di pubblico superiore a quello di domenica.

Chi era Sansone il muto? si domanderanno quelli che non hanno ancora veduto la film. Era forse quello della Bibbia: il terribile nemico dei Filistei, ma molto meno, ahimè! nemico delle Filistee, tanto che rinunziò alla sua forza e lasciò la sua chioma nelle mani di una di esse? No. Questo Sansone non è che il robusto operaio d'un'officina, che però ha del suo grande omonimo i muscoli di acciaio ed il magnanimo cuore. E coinvolto, per il suo amore della giustizia, in una diabolica rete d'intrighi, egli fa agire quei muscoli in modo... che il pubblico ammirerà da sè, fra scroscianti applausi, ogni qualvolta un miserabile cade abbattuto dal pugno di «Sansone il muto».

«Sansone il muto» si rappresenta nella famosa interpretazione dell'artista Luciano Albertini, col seguente orario: alle 3.30, alle 4.45, alle 6.05, alle 7.25, alle 8.45 e alle 10. E giova avvertire il pubblico che per queste due ultime rappresentazioni i prezzi sono i normali, e che i secondi posti non sono più soppressi. Inoltre i fanciulli accompagnati hanno libero l'accesso alle due prime rappresentazioni pomeridiane.

«La morte che non uccide» e il Circo equestre Stoppetti al Teatro Fenice. Le avventure tragicomiche della pellicola «La morte che non uccide» sono un passatempo piacevole e divertente, come le produzioni dei Fantocci Santoro in un'imitazione perfetta del Circo equestre... Stoppetti sono un godimento impareggiabile per piccini e per grandi. Oggi, dalle 16 in poi, con ultima circa alle 19, si replica il programma. Alle 20.45 precise s'iniziano gli spettacoli di varietà e cinema con un programma d'inaugurazione di eccezionale valore oltre alla pellicola del giorno. Le poltroncine numerate per la rappresentazione della sera sono vendibili giornalmente dalle 16 in poi alla cassa del teatro.

Salone Edison. Oggi sullo schermo comparirà, in compagnia a Guido Trento, la simpatica e distinta artista Fabienne Fabreges nel graziosissimo poema d'amore «Pecorella smarrita». Il nostro pubblico ebbe già agio di ammirare le doti di questa artista in altri capolavori come «Sorrisi e spasimi della menzogna», «Vanda Warennine», «A peso d'oro» ecc. Il suo brio, la sua spigliatezza, la sua naturalezza nel disimpegnare tanto le parti drammatiche come le briose commedie la rendono insuperabile.

L'enorme strabocchevole folla di ieri al Gran Cinema Savoia significa che anche «L'agguato della morte» con interpreti la bellissima Thea ed il comm. Piperno è un capolavoro delle folle, magnifico per concezione artistica, sublime per irraggiungibilità dei protagonisti! La bella Thea, l'emula della Borelli, è grande, veramente grande nella sua parte tragica, come il Piperno nel doloroso travaglio di vecchio virtuoso! Mai si vide tanta ammirazione per una pellicola come per questo «Agguato della morte» che ha le qualità di soggiogare e l'attrattiva di un grande spettacolo!

Prevedendo anche oggi una gran folla (poichè la bellezza non può rimaner nascosta!) ecco l'orario delle rappresentazioni: 16, 17.30, 19 e 20.30 precise. Nessuno deve mancare!

Prossimo programma: «Addio, mia bella Napoli», musicata espressamente...

Quanto prima Giovanni Grasso in «Sei anni dopo!»

Novo Cine. Un amore sincero, un sublime sacrificio di una fanciulla e una nobile vendetta, ecco in poche parole l'intreccio romantico della meravigliosa pellicola «Appassionatamente». Concorse al successo la mirabile interpretazione della brava attrice Susanna Prim e del suo cooperatore Alberto Pasquali. Oggi «Appassionatamente» si replica.

Cinema Excelsior. Follone festivo a tutte le rappresentazioni di ieri dell'emozionante pellicola «I Vampiri» ovvero «La canaglia gialla», protagonista Miss Vernon Castle. Il drammatico intreccio, l'esecuzione magistrale, la nitidezza della fotografia dànno a questa pellicola un pregio veramente eccezionale. Considerato l'enorme successo avuto, questo capolavoro si proietta ancora oggi per l'ultimo giorno.

«La maschera e il volto» al Gran Cinema Roma. Il ridicolo non colpisce che chi lo teme, ecco una morale che si può trarre dal più applaudito fra i recenti drammi italiani.

Protagonista: Italia Almirante Manzini. Il colmo della modernità e dello chic.

Cabaret-Varietà Maxim, via Cesare Battisti 10. Numerosissimo pubblico, ieri sera, in questo allegrissimo ritrovo, alla serata d'onore della tanto applaudita coppia Alfieri. I seratanti si presentarono al pubblico con nuovi debutti di assoluta loro proprietà. Furono molto applauditi e bissati. Ricevettero fiori e diversi doni. Sempre crescente successo la Granados, la Schernj e la Parville, come tutto il resto del programma. Questa sera altro debutto.

«La mano della scimmia» al Gran Cine Margherita. Il bel programma fece accorrere ieri il pubblico in gran folla. Fu uno dei soliti folloni festivi. Questo dramma, ricco di scene sensazionali e commoventi, è il romanzo di un giovane che tutto sacrifica e tutto arrischia per una irresistibile passione, senza speranze, che inesorabilmente lo domina e lo accieca fino a trascinarlo nell'abisso.

«La mano della scimmia» si replica oggi per l'ultimo giorno dalle 16 in poi.

Prossimamente «La donna Maciste» ovvero «Aenigma».

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. (Stagione d'opera - Rappr. 14 - Turno B). Ore 20.30: «La dannazione di Faust» di G. Berlioz.

Politeama Rossetti. (Compagnia d'operette Regini-Lombardo-Caracciolo. Ore 20.30 (Turno D) «Santarellina» e la farsa «Meglio soli che male accompagnati».

Teatro Eden. «Vicenda della vita», con Henny Porten e Bruno Decarli. - Alle 20.30: l'operetta «Gli scherzi del marchese del Grillo».

Teatro Fenice. «La morte che non uccide» e i fantocci Santoro. Alle 20.45: cinema e varietà.

Gran Cinema Teatro Italia, via Dante Alighieri N. 1-3: «Sansone il muto» con Luciano Albertini.

Salone Edison. Oggi: «Pecorella smarrita», con Fabienne Fabreges.

Novo Cine, via Acquedotto N. 37. «Appassionatamente», con Susanna Prim e Alberto Pasquali.

Cinema Excelsior, via Acquedotto N. 32. «I vampiri» (II. serie) con Miss Vernon Castle

Cinema Venezia, dietro il Municipio. «Giorgina», con Claretta Rosay.

Cinema Galileo. «Protea quinta, la regina dei poliziotti».

Cinema Iris, via Cavana 7. «I topi grigi». VI. serie, con «Za la Vie» e «Za la Mort».

Cinema Teatro Armonia. «Vertigine», con Hesperia e Carminati. - Varietà.

Cinema Teatro del Circolo di Studi Sociali, via dell'Istria N. 6: La Compagnia Corazzieri-Belfiore.

Cinema Roma. «La maschera ed il volto», con Italia Almirante Manzini.

Cabaret - Varietà - Maxim, via Cesare Battisti N. 10. Ogni sera scelto spettacolo di varietà.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

VI PRESTITO NAZIONALE

200 milioni sottoscritti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che già nelle precedenti operazioni finanziarie ebbe a prestare al Governo ed al Consorzio valido concorso, essendo stato ora chiamato a far parte del Consorzio di Garanzia, ha assunto impegno di sottoscrivere per 200 milioni di lire.

Le Agenzie generali dell'Istituto sono state poi invitate dalla Direzione generale ad adoperarsi attivamente per la raccolta di sottoscrizioni al VI Prestito in ogni Provincia del Regno.

L'Agenzia generale di Trieste, di cui è titolare il sig. *Davide Finzi*, ha i suoi uffici provvisori in Piazza S. Giovanni N. 3.

Corrispondenza aperta

D. C. D. «Scientia», organo internazionale di sintesi scientifica, è pubblicato dalla Casa Editrice Zanichelli, di Bologna, e diretto da Eugenio Rignano. — *Patto.* L'on. Giuseppe Gentile ha seguito la carriera diplomatica ed ebbe la reggenza di importanti consolati in America. E' inscritto al Partito radicale. — *Ernesto C.* Omeopatia: metodo terapeutico fondato da Hahnemann. Questo metodo consiste nel voler curare le malattie mediante la somministrazione di agenti che suppone abbiano la proprietà di provocare nell'uomo sano dei sintomi eguali a quelli che si vogliono combattere nell'ammalato. Un gran frazionamento delle dosi fino a valori minimi è una delle caratteristiche più note di questo metodo.

Canto. Sono utili ed usati da tempo i decotti di malva, orzo, altea, liquerizia. Quando si ha la perdita subitanea della voce è utile il tenere in bocca un pezzetto di borace e farlo sciogliere a poco a poco. Anche le mele cotte e il decotto di mele hanno azione buona sulla voce. — *Latino.* L'Argentina è una repubblica federale di 14 provincie, 10 territori e un distretto federale. Ne è presidente dal 12 ottobre 1916 il dott. Ippolito Irigoyen. La sua carica dura sei anni. — *Marinara.* S. E. Leone Viale, vice ammiraglio, ministro della Marina, ha 54 anni. E' stato già comandante delle forze navali riunite nel 1912 e poi presidente del Consiglio superiore della Marina. — *Ginetta.* Abdone 30 luglio.

Continuazione nel «Piccolo della Sera»

Ogni giorno una.

Liana prende lezioni di francese.
— Studi il francese? — le chiedono.
— Oui.
— Con chi?
— Cun signurìn...

SCIARADA

Fondò il *primo* dei regni il più vasto
ove il trace dispiegò il suo fasto.
Son tra noi punti estremi e discosti
i *secondi* e invan l'occhio v'accosti.
E' l'*inter* capitale in Oriente
popolata di barbara gente.

Soluzione del giuoco precedente:
SORIA-NO—SORIANO

Marina e Navigazione

Movimento nel porto. Partirono ieri i piroscafi: «Venezia» U. C. per Fiume, «Venezia» T. per Venezia, «Città di Venezia» per Venezia, «Jonio» per Smirne, «Ravenna» per Ravenna, «Cleopatra» per Costantinopoli.

Arrivò il «Bosnia» da Curzola.

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste.

FERDINANDO DRUFUCA

spirò quest'oggi a soli 30 anni, dopo breve ma penosa malattia.

I figlioletti, i genitori, le sorelle ed il fratello, uniti ai congiunti annunziano la dolorosa perdita.

Trieste, 6 gennaio 1920.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse per le molteplici attestazioni di stima ed affetto, tributate alla cara memoria della loro indimenticabile

Estinta

porgono le più sentite grazie a tutti quei gentili. che in varia guisa vollero prendere parte al loro lutto.

Famiglie MALUSÀ, TARNOLDI e de ZENCOVICH

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41

Dopo lunghissime sofferenze spirò a Vienna

BERNARDO EHRLICH

Ispettore sup. i. p. della Ferrovia Meridionale

L'addolorata consorte **Emma**, il figlio **Massimiliano**, la nuora **Kettj** e la nipote **Elsa** partecipano la grave perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Vienna, 31 dicembre 1919.

AVVISI COLLETTIVI

L'Unione Pubblicità Italiana si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 801. - Indicare sempre il numero dell'avviso

Gli avvisi collettivi vengono assunti oltre che presso l'ufficio centrale in piazza Goldoni 1, anche presso le Librerie G. U. Trani via Cavana 1 e G. Chiopris via Mazzini 22, e presso l'Ufficio Annunzi Hirschfeld, via del Teatro 1, le rivendite giornali Corso V. E. III N. 1 e piazza Oberdan, e Chiosco Piazza della Borsa.

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — A

BALIA, latte quattro mesi, offresi. Via S. Giovanni 7, IV, scala II. 10081 A

CAMERIERE finito, presenza, anche per famiglie, circoli; accetta anche viaggiare. Benvenuti, Fermo Posta centrale. 23629 A

Richieste di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — B

CUOCA provetta, cameriera finita, cerca famiglia inglese. Rivolgersi: via Geppa 2, 10-12, 18-20. 40066 B

CUOCA semplice, capace anche di altri lavori domestici, trova pronto collocamento, ad ottime condizioni, presso piccola famiglia. Via Milano 19, I. 20735 B

DOMESTICA giovane, svelta, brava per cucire, lavori casa, verrebbe prontamente assunta da piccola, distintissima famiglia; buonissimo trattamento; ottimo salario. Inutile presentarsi senza referenze inecepibili. Rivolgersi: Villa Aichholzer, via della Pietà 43. 10605 B

DOMESTICA brava cercasi. C. Garibaldi 11, I piano, Botteri. 20749 B

DOMESTICA capace, cercasi prontamente. Via Cesare Battisti N. 14, III p., porta 11. 20739 B

RAGAZZA friulana cerca distinta famiglia. Vicolo delle Ville 6, III. 20757 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — C

AIUTO contabile capacissimo, conoscenza dattilografia, francese, cerca posto quale aiuto contabile. Scrivere «A. N. 12» Piccolo. 10604 C

GIOVANE 19enne, licenziato tecniche, cerca impiego decoroso, seria azienda. Scrivere «19 L.» Piccolo. 10610 C

GIOVANE serio, estesa, profonda conoscenza ramo elettricità, colto, essendo prossimo congedarsi, impiegherebbesi presso importante stabilimento. Scrivere «Electrum» Piccolo. 11208 C

IMPIEGATO, seriissime referenze, ottimo contabile, cerca impiego sicuro. Offerte sub «Credito» Piccolo. 10614 C

RAGIONIERE lunga pratica commerciale, provetto contabilità, conoscenza francese, inglese, cerca occupazione decorosa con stipendio adeguato. Serie referenze. Scrivere «Luccio» Piccolo. 10607 C

SIGNORINA offresi subito a seria ditta. Scrivere «Padovano» Piccolo. 10601 C

SARTA, signora, abilissima, accetta qualsiasi lavoro, proprio domicilio, pronta esecuzione. Gelsi 12, I. 20741 C

SARTA abile offresi a giornata. Indirizzo al Piccolo. 20783 C

SIGNORINA brava, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi subito presso seria ditta. Scrivere sub «Nerio» Piccolo. 10616 C

SARTA modista, assume lavoro. Via Tor S. Lorenzo 1, p. V. Maria. 20559 C

SIGNORINA media età, volonterosa lavorare, cerca qualsiasi occupazione, anche soltanto mattine o dopo pranzi. Offerte Piccolo sub. Attiva 10. 20493 C

SIGNORINA pratica lavori ufficio, offresi a seria ditta. Scrivere sub «Padova» Piccolo. 10556 C

TRENTENNE esperto commercio, tenitore libri contabili ,dattilografo, massima serietà, disposto assumere direzione amministrativa, scopo migliorare. Minimo 700 mensili. Offerte «Direttore» al Piccolo. 11114 C

VENTOTTENNE serio, bella presenza, cerca occupazione decorosa, conveniente. Scrivere sub «Convenienza» Piccolo. 10588 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — D

ACQUISITORI volonterosi cerca importante Azienda verso mercede, alta provvigione. Incasso vendita. Indirizzo Piccolo 20505 D

APPRENDISTI elettricisti, pratici, cerca prontamente officina Palese, via Ginnastica 31. 20529 D

GARZONA stiratrice, cercasi. Gatteri 36, terzo. 20761 D

IMPIEGO cassiere-direttore, buona rendita, avvenire, capitale assicurati cedesi. Offerte sub «10.000» Piccolo. 20765 D

IMPIEGATO abile, pratico delle manipolazioni locali, cerca per prontissima entrata ditta in spedizioni della piazza. Offerte sub «Impiegato» al Piccolo. 20773 D

RAGAZZO, ragazza, onesti, cercansi per lavori di negozio. Indirizzo Piccolo. 20507 D

STENODATTILOGRAFA italiana, perfetta, cerca primario stabilimento. Indirizzo al Piccolo. 40074 D

Camere ammobigliate e pensioni private Richieste
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — E

CAMERE due, ammobiliate, pulite, stesso abitato, posizione centrale, cercansi urgenza. Scrivere sub «Cardo» Piccolo. 10564 E

CAMERE due, ammobiliate, presso la stessa famiglia, cercansi. Offerte «Spingarda» Piccolo. 20777 E

STANZE due, ammobiliate, buona posizione, pulizia, cercansi subito. Indirizzare offerte «Salvator» Piccolo. 10615 E

STANZE due vuote oppure ammobigliate, posizione centrale, cercansi urgentemente, uso studio professionista. Indirizzare «A. R.» Piccolo. 20613 E

STANZA ammobigliata, comfort, possibilmente ingresso libero e soleggiata, casa signorile, eventualmente vitto, cercasi nei pressi S. Francesco. S. Francesco 15, magazzeno. 20639 E

STANZA, possibilmente anche salotto, elegantemente ammobiliata, ingresso indipendente, cerca distinto signore. Offerte «Distinto» al Piccolo. 20725 E

STANZE due, ammobiliate, presso distinta famiglia, posizione non troppo fuori centro, cercansi prontamente. Scrivere sub «Veritas» Piccolo. 10583 E

STANZA vuota od arredata, uso ufficio, cercasi, pressi Piazza Borsa o Unità. Offerte «Commerciante» Piccolo. 11113 E

STANZA centralissima, ammobiliata, con annesso salottino, luce, presso distinta famiglia, cerca possidente. Offerte «Possidente» al Piccolo. 11192 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — F

STANZA elegantemente ammobiliata, volendo costo fino, affittasi. XXX Ottobre 8, III. 20731 F

STANZA ammobiliata, semplice, affittasi. Nicolò Machiavelli 9, III, Carlet. 20561 F

STANZA soleggiata, scrupolosa nettezza, ordine, affittasi a signore serio. Indirizzo al Piccolo. 20747 F

Istruzione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — G

APERTURA, oggi 7 gennaio, corsi diurni, serali contabilità, tenitura libri, corrispondenza italiana, tedesca, stenodattilografia. Studio Cerné, Carducci 28, II p. 20745 G

LEZIONI pianoforte vengono impartite da paziente maestra, metodo celerissimo nonchè cedesi lo strumento scopo ripassare le lezioni; lire 5 mensili. Indirizzo Piccolo. 20637 G

POLITECNICO Liegi, laurea ingegneria, elettromeccanica, industriale, senza lunghi studi preparatorii. Professore Anichini, piazza Mentana, Firenze. 10119 G

SCUOLA di danza Jaksch. Mercoledì e sabato, dalle 19 alle 21, corso adolescenti. Sabato, dalle 17 alle 19. Sala Roma. Informazioni: Piazza Ospedale 7. 20651 G

STUDENTE ottava ginnasio, esperto ripetitore, dà lezioni in tutte le materie del ginnasio. Via Udine 16, III, porta 17. 20771 G

STENODATTILOGRAFIA metodo praticissimo, chiunque impara con dodici lezioni, dieci lire. Coroneo 17, primo. 20457 G

SIGNORINA distinta impartirebbe lezioni pianoforte, modici prezzi. Scrivere sub «Paziente» Piccolo. 10589 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — H

BRACCIALETTINO oro, con ciondolo 13, smarrito, trattandosi cara memoria onesto rinvenitore pregato portarlo Corso Garibaldi N. 21, IV p., destra. 40076 H

MANCIA competente a chi riporterà a Giulio Aurili, abitante a Scorcola-Coroneo, Villa Reiss, cane da caccia nero, con occhi macchiati nocciuola, zampe pure nocciuola, petto bianco, rispondente al nome «Reno», smarrito. 20767 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — I

VILLA, Barcola, cinque stanze, cantine, giardino, splendida posizione, affittasi. Comfort moderno. Indirizzo al Piccolo. 20293 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — L

APPARTAMENTO 4 locali vuoti, con tutto comfort, cercasi. Scrivere sub «Pavia» Piccolo. 10609 L

APPARTAMENTO centrale, 4 locali, cambierei con altro 9-10, comodità moderne. Scrivere «Cambio» Piccolo. 10612 L

APPARTAMENTO vuoto, 3-4 camere, con cucina, tutte comodità, cercasi immediatamente. Scrivere sub «Napoli» Piccolo. 10606 L

APPARTAMENTINO pulito, arioso, possibilmente centro, cercasi per subito. Offerte «10603» al Piccolo. 10603 L

APPARTAMENTO 4-5 locali, prossimità centro, cerca distintissima famiglia. Scrivere sub «Dotto» Piccolo. 10613 L

LOCALI 2-3, vasti, chiari, puliti, cercansi con urgenza, posizione centralissima, per uso studio. Scrivere «Riavo» Piccolo. 10608 L

LOCALI 4-5 stanze, cucina, bagno, cercansi subito. Scrivere sub «Candore» Piccolo. 10598 L

MAGAZZINO grande da adibirsi a garage, cercasi. Offerte: Pogatschnegg, Cesare Battisti 22. 20163 L

MAGAZZINO piccolo cercasi. Via Torrebianca 25, I, sinistra, dalle 9-10 e 2-3. 20733 L

STANZE 4-5, presso distinta famiglia, cercano distinti coniugi con bambino. Scrivere sub «10611» Piccolo. 10611 L

Vendite d' occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — M

ARMONIUM americano, otto registri, nuovo, vendesi; esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 20531 M

ARMADIO, tavolo da cucina, lira gas, lampada grande petrolio, altre cose, vendonsi. Pendice Scorcola 336, II. 20691 M

BOLLITORE, cucina a gas, quasi nuovo, vendesi. Bouillon, Piazza Tommaseo. 20775 M

BAGNO completo, nuovo, (vasca zinco, scaldabagno gas, lavabo, doccia, toilette), vendo, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 20717 M

BILANCIE, bascule, pesi, misure, assortimento: premiata fabbrica, Nicolò Machiavelli 8. 20705 M

GIACCA nera, gilet, ottimissime condizioni, vendesi 100 lire. Filipp. Felice Venezian 8, III. 20655 M

LETTI due, sgabelli due e lavamano vendonsi: esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 20533 M

LETTO, susta nuova, sgabello, lavamano massiccio, vendonsi; occasione. Acquedotto N. 51, primo, destra. 20759 M

MOBILI occasione stanze pranzo, letto, salotti di lusso e correnti, vendonsi a prezzi convenientissimi. - Magazzino via Fontana N. 11. 20137 M

PELLICCIA Manicotto nuovissimo, bianco, splendido; due Volpi bellissime, vere, nuovissime, vendonsi prezzo occasione, Via Madonnina N. 9, presso Sbaldini, piano I. 20595 M

PELLICCIA Alaska; borsetta argento, vendonsi. Ruggero Manna 26, IV, 12. 40080 M

RIPOSE', etagere, tavolo crociera, divano, galleria, vetrina con marmo, sei sedie; tutto in legno forte e lustrofino, causa partenza vendonsi. Dirigersi salita Promontorio 23, II. 20573 M

SALOTTO completo vendesi. Piazza Cavana entrata via Pesce 4, I. 24135 M

SERVIZIO tè, finissimo, da 12 persone, 48 pezzi, vendesi. Via Piccolomini 2, mezzanino, sinistra, dalle 14 alle 17. 20753 M

STANZA pranzo, nuova, legno noce, completa, vendesi, rara occasione, lire 1500. Via Edmondo De Amicis 11, porta 3. 20763 M

TAPPETO turco originale, finissimo, 2 per 3, vendesi L. 2500. Pauliana 6, p. 17 20141 M

VOLPE domestica, giovane 8 mesi, vendo. Indirizzo Piccolo. 20143 M

VESTITI e cappotti vendonsi prezzi modici. Zonta 5, III. 20635 M

VESTITO raso nero, signora, quasi nuovo, vendesi prontamente. Visitare dalle 15 - 17, Tigor 5, III, porta 7. 20679 M

Acquisti d' occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — N

CARTA vecchia, scarto archivi, per cartiera, comperasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina: Posta centrale, Casella N. 444. 40775 N

CARTA d'imballo, bleu, compera quantitativi grossi il Pastificio Triestino, Viale Ippodromo. 23507 N

CARTA vecchia, scarto archivi, per cartiera, comperasi. Indirizzare una cartolina: Posta centrale, Casella 444. 40079 N

MACCHINA da scrivere, buono stato, cercasi d'occasione. Scrivere sub «Macchina» Piccolo. 20737 N

MOBILI cucina, usati, lacoati in bianco, buono stato, acquisterebbensi, purchè prezzo vera occasione. Offerte sub «Cucina» Piccolo. 10559 N

OROLOGIO da muro, per scrittoio, in ottimo stato, acquisterebbesi, prezzo occasione. Scrivere sub «Venezia» Piccolo. 10602 N

PIANINO (istrumento ben conservato), acquisterebbesi prontamente. Offerte sub «Pianino» Piccolo. 20751 N

PISTOLA piccolo calibro, ottimo funzionamento, acquisterebbesi se occasione. Scrivere sub «Mitragliere» Piccolo. 10558 N

Commercio ed industria
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — O

A. Argento, monete, gioie usate, pietre preziose, rottami oro, pago bene. A rate vendo borsette argento, oggetti oro, orologi; eseguisco lavori nuovi, riparazioni oreficerie, orologeria. Prezzi modicissimi. Chiarelli, Tintore N. 2. 333 O

ACCENDISIGARI tascabili, 50000 in transito, vendonsi. Offerte «Accendisigari» Piccolo. 20709 O

ARTICOLI igienici, preservativi americani, unicamente Negozio Steindler, Acquedotto N. 12. 20769 O

FRUTTA e delicatezze, Caterina Kozuh, via Genova 10, tel. 1086. Specialità frutta fresche e secche, delicatezze, conserve, vini e liquori all'ingrosso e al dettaglio. Spedizioni in provincia. Servizio a domicilio. 95 O

GARAGE Savoia, Salita Montanelli 3, ha sempre disponibili camions e vetture a prezzi di concorrenza. 24057 O

LEGNA forte, dolce; carbone vegetale; vino Chianti; patate, vendo. Scrivere: Cappellini Torello, Pracchia (Firenze). 5 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stabilimento Zanibon, Padova. 10153 O

MERCI deposito accetterei, occupandomi vendita oppure cointeressato. Dispongo cauzione, vasto magazzino con rinomato ufficio rappresentanze, commissioni. Scrivere: Agenzia Internazionale, via Roma, Padova. 10322 O

OROLOGI svizzeri, metallo, 6000 in transito, vendonsi. Offerte «Orologi» Piccolo. 20718 O

PRODOTTI agricoli, cera, miele, essenze, carrubbe, offre ditta Giansiracusa, Siracusa. 40032 O

PRESERVATIVI. Antifecondativi ambo sessi, esteso assortimento novità igieniche. Catalogo -920 illustrato, gratis, chiuso 0.50 francobolli. Ditta Canetti, Napoli, via Medina N. 54. 10246 O

5000 quintali olio d'oliva fino e 5000 quintali vino rosso, gradi 11, con fusto gratis, vende direttamente grossista franco bordo Trieste. Esclusi mediatori. Scrivere «A. 40033» Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 40033 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — P

ACQUISITORE provetto pubblicità per giornali grande diffusione, cercasi Trieste; stipendio, provvigione. Inutile offrirsi senza dimostrare propria attività, capacità, serietà. Indirizzare offerte «16» Unione Pubblicità Italiana, Udine. 10552 P

GIOVANE distinto praticissimo commercio primarie referenze vaste relazioni, assumerebbe rappresentanza Trieste, Venezia Giulia, Italia settentrionale d'importante stabilimento prodotti chimici farmaceutici anche specialità purchè gran notorietà. Indirizzare sub. «Medicinal» al Piccolo fino al 15 c. m.. 10580 P

UFFICIALE congedato, praticissimo assicurazioni, assumerebbe agenzia per la Venezia Giulia, infortuni, grandine. Escluse offerte agenzie senza portafoglio. Scrivere sub «Nello» al Piccolo. 10553 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — Q

AUTOCARRO 15 Ter. quasi nuovo, vendesi prezzo da convenirsi. Osteria Via Sette Fontane N. 10, dalle 12 alle 14. (Tavio) 20541 Q

AUTOCARRI Fiat, con rimorchi, dispongo. Farei lungo contratto con impresa costruzioni. Scrivere con preciso dettaglio: Frigerio, Via Melzo 16, Milano. 40058 Q

CAMION 15 T. R., rimesso a nuovo, vendesi. Raffineria 4, pittore, dalle 10 alle 13. 20381 Q

CAMIONS 18 «B.L.R.» portata 45 quintali; 18 «B.L.» portata 35 quintali e Autobus tipo 2, in massima efficenza, vendonsi con garanzia. Rivolgersi Via Cereria 6. 20669 Q

LANCIA 35 HP, anno 1917, Limousine Landaulet, messa moto, fari elettrici, vendesi, lire 75.000. Zero Fiat Brookland, lire 28.000. Entrambe ottimo stato. Rivolgersi: Innocenti, agente agrario. Pianella (Siena). 40034 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 — R

ASSICURAZIONI. Laureato espertissimo ramo incendi, primarie referenze, rileverebbe, purchè ottime condizioni, agenzia principale Trieste, Venezia Giulia, di importantissima compagnia con portafoglio. Offerte sub «Laureato» Piccolo. 10554 R

CAPITALISTA-socio per affari lucrosi, sicuri, cercasi. Offerte «Vienna» Piccolo. 20715 R

DIECIMILA cerco impiegare lucrosa azienda commerciale, assumendo attiva parte cooperazione o completa direzione amministrativa. Offerte «Importante» al Piccolo. 10518 R

INDUSTRIALE cerca subito 5000 offrendo serie garanzie pagamento. Disposto pagare adeguato frutto. Scrivere «Fiducia» Piccolo. 20743 R

TRATTORIA grande, bene avviata, vendesi in giornata; esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 20779 R

100.000 lire cercasi prima intavolazione: disposto anche vendita stabile città. Offerte al giornale sub «Urgentissimo». 20675 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 — S

CAPODISTRIA, Porta Isolana, vendesi casa al mare. Informazioni, rivolgersi: Trieste, via Madonnina 11, IV, porta 12. 20723 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— — T

NERVI. Hotel Centrale, vista al mare, rimesso completamente nuovo, tutto conforto. Costantini Ruggero. 10274 T

Diversi
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— — U

ANNO. Se ho capito bene tua ultima lettera, tuo amore per me non è più schietto, veramente sentito. Non sono abituato ad elemosinare. Ti amo sempre. 10617 U

BEATA. Mercoledì sotto portici Posta piazza della Borsa, ore 7. Saluti..... 40078 U

GABINETTO del primario pedicure Treves, Piazza Ponterosso 2, II, Telefono 345. Riceve 10-14 e 17-19. Altre ore a domicilio clienti. 103 U

REUCCIO. Nostri spiriti si comprendono. Attendevo tuo cenno. Soffro per te, eppure mi sei più caro della vita. Nella mia solitudine sei sempre e solo con me. Arrivederci presto. Alba. 10088 U

UCCIA piccola. Disguido inserzione non mi è stato possibile avvisarti. Oggi devo tornare subito. Avviserò mio ritorno medesimo mezzo. Baci infiniti. Uccio. 40077 U

Il cinematografo della principessa

Enrico Keroul

Proprieta letteraria — Riproduzione vietata — 44

— Tutto!

— In questo caso non dovete avervela che con voi stesso, se uno scandalo sconvolge tutte le nostre combinazioni.

Un cattivo sorriso piegò le labbra sottili dell'uomo d'affari.

— Siate tranquillo amico caro: papà Plécheux è pronto a sorvegliare la faccenda, e voi potete aver fiducia in lui...

Furibondo Umberto serrava i pugni.

— E, sapete, non facciamo delle bestialità. Non dimenticate che ho in mano un piccolo pezzo di carta col quale potrei quando mi piacesse, farvi far la conoscenza di quei signori della polizia.

Ora voi confesserete che sarebbe stupido per parte vostra cambiare i vantaggi d'un'esistenza mondana, lussuosa, per i quattro muri d'una cella, che potrebbe assai facilmente essere l'anticamera della sala di elettroesecuzione o di qualcosa del genere.

A questa minaccia non dissimulata, un brivido corse lungo la schiena di Umberto, la cui testa si curvò pensosamente.

Vedendo che aveva esagerato un poco, con un gesto familiare il signor Isidoro gli posò la mano sulla spalla e con voce nuovamente dolce:

— Credetemi, calmatevi!

Prendetevi un'altr aamante e non vedete più ormai in Flora altro che una compagna e un'associata.

In quel momento delle grida, degli applausi si fecero sentire nella gran sala.

— Eccola che viene, disse Plécheux sollevando un po' la tappezzeria che mascherava l'invetriata, posta dinanzi alla porta di comunicazione.

Umberto stava per alzarsi, quando un gesto imperioso del suo interlocutore lo inchiodò sul posto.

Dopo di che, con una gran calma, come se tutti e due avessero chiacchierato unicamente della pioggia e del bel tempo, Isidoro passò nella sala di concerto, avendo cura di chiudere la porta dietro di sè.

A qualche passo di distanza la cantante favorita del « Castello dei Fiori » era arrestata da un gruppo di marinai e di uomini del porto, in mezzo ai quali ella si dibatteva facendo grande fatica per resistere alle loro galanti sollecitudini...

Facevano a gara nel proporle di sedere alla loro tavola, e nell'offrirle una bibita di suo gusto.

Ma lei, con movimenti ondeggianti, sfuggiva agli inviti troppo premurosi dei suoi ammiratori.

— Un aperitivo! E' troppo tardi! Ho una fame da lupo! Voglio prima mangiare un boccone.

Gaia, agile, rumorosa, la cantante sfuggì alle mani che, con malgarbò, cercavano di trattenerla e corse dal signor Isidoro.

— Buona sera, padrone — disse. Come diceva a questi signori, ho fame.

— Buona malattia, mia piccola!

E volgendosi verso il fondo della sala dove la signora Elisa sonnecchiava:

— Ebbene?

Ebbene, — Elisa, gridò con voce allegra — siete già a tavola?

— Come? A tavola? — balbettò la grossa signora con un soprassalto.

— Via, — scherzò Isidoro — voi sonnecchiate. Chi dorme non mangia.

Presto. Apparecchiate, portatemi la zuppa!

Accennando all'orologio posto al disopra della cassa aggiunse:

— Presto saranno le sei.

Prima d'un'ora bisognerà ricominciare.

E seguì la signora Ida Windsert nella stanza dove Umberto attendeva.

Lasciando che una cameriera sorvegliasse i clienti immobili davanti all'aperitivo, la signora Elisa si slanciò in direzione della cucina.

Già Isidoro, dopo aver con cura tirata sulla porta chiusa la pesante e opaca portiera, era venuto a prendere posto fra la cantante e il suo associato.

Questi aveva aiutato con sollecitudine Ida a togliersi l'ampio mantello, di taglio modesto, che l' avvolgeva, e la sciarpa che le copriva la testa nascondendole una parte del viso.

Ella era allora apparsa con le spalle nude, fuori del busto di seta molto attillato, togliendosi con un gesto stanco i lunghi guanti neri che inguainavano le sue braccia fino alle spalle, mentre le sue mani, uscendo da quelle oscure guaine, mettevano, con la loro bianchezza, come due ali di farfalla nell'ombra gettata dal paralume.

— Che c'è di nuovo? — domandò rivolgendosi a Isidoro.

— Nulla d'importante. Umberto vi rimetterà i conti della settimana trascorsa. Tutto è stato liquidato, salvo i titoli del duca La Perrouse che non sono stati venduti, non essendosi trovato il compratore a Londra.

Ho dovuto far partire qualcuno per New York, dove si tratterà l'operazione.

Ella ebbe un'inclinazione del capo in segno di approvazione, sembrando assolutamente indifferente a queste notizie.

— E ora — aggiunse il padrone del « Castello dei Fiori » con una voce divenuta improvvisamente più grave, c'è dell'altro.

— Che dunque?

— Il vostro flirt.

— Con chi?

— Lo sapete.

— Ah!... ve l'hanno detto? — rispose gettando un'occhiata sdegnosa verso Umberto.

— Tutto.

— E allora?

— Sono al corrente del vostro idillio e aggiungerò che, personalmente, io che non ho le stesse ragioni di lui — accennava intanto a Umberto — per commuovermi di questa cosa, sono indifferente a che voi amiate o l'uno o l'altro. E' cosa fra voi e lui.

Con la mano accennava a Umberto le cui dita tamburellavano indemoniatamente sulla tavola.

— In questo caso, perchè parlarmene? — domandò con tono aggressivo.

— Questo amoruncolo tra voi e il giovane medico può divenire un pericolo per noi, e intendo, esigo che cessi.

Mi spiego.

Quando, un anno fa, a Chicago, il giorno dopo gli incidenti sui quali è inutile tornare, vi esposi il piano dell'associazione che edificai sul vostro matrimonio, e vi dimostrai l'indispensabilità di conservare intatta, assolutamente intatta, la reputazione della principessa Basilewska... quella reputazione essendo il miglior mezzo che avessi per riuscire, poichè ci procurava la fiducia intera, assoluta dell'alta società nella quale stavate per penetrare, e di cui noi abbiamo, non lo ignorate, il maggior bisogno.

— Benissimo. Andiamo avanti. E poi?

— Dopo? Ebbene! Immaginate che il vostro piccolo giuoco con quel signor Cecil Grey sia sorpreso da vostro marito.

Vedete a che cosa ci condurrebbe questo, non è vero?

Ammetto che il principe sia ubbriacone, giuocatore, disordinato, e che non vi accordi che un'attenzione coniugale assai relativa, ma tuttavia dubito che vi lasci frascheggiare in pace all'ombra dei boschi o al chiaro di luna, come fate voi... Ma se un giorno apprendesse la verità?

Anzitutto darebbe una buona lezione al vostro amico, poichè il principe è brutale...

(Continua).